

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

CCXXX.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1949

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Congedi:</b>		EBNER, <i>Relatore</i> . . . . .	8523
PRESIDENTE . . . . .	8512	GONELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	8524
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		<b>Proposta di legge dei deputati Silipo ed altri (Sospensione della discussione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	8512, 8515, 8518	Modificazioni al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 457, per il riordinamento dei Patronati scolastici. (230). . . . .	8524
RONCHI, <i>Alto Commissario per l'alimentazione</i> . . . . .	8512, 8514	PRESIDENTE 8524, 8527, 8529, 8530, 8531, 8532, 8533, 8534, 8535	
TONENGO . . . . .	8513	LIGUORI . . . . .	8524
CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	8516, 8517	SILIPO, <i>Relatore</i> . . . . .	8524, 8527, 8533
ASSENNATO . . . . .	8516, 8517	LA MALFA, <i>Presidente della Commissione finanze e tesoro</i> 8525, 8527, 8531, 8532, 8534, 8535	
TROISI . . . . .	8516	LEONE-MARCHESANO . . . . .	8526
MORO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	8518, 8520, 8522	GONELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	8527, 8534
PAOLUCCI . . . . .	8520, 8523	CAVALLARI . . . . .	8528, 8531
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>		PELLA, <i>Ministro del tesoro e ad interim del bilancio</i> . . . . .	8529, 8530
PELLA, <i>Ministro del tesoro e ad interim del bilancio</i> . . . . .	8515	FUSCHINI . . . . .	8530
PRESIDENTE . . . . .	8515	TESAURO . . . . .	8530
<b>Per l'anniversario della elezione del Presidente della Repubblica:</b>		LOZZA . . . . .	8532, 8533
PRESIDENTE . . . . .	8523	DE MARTINO CARMINE . . . . .	8534, 8535
<b>Commissione speciale (Annunzio di formazione):</b>		CAPALOZZA . . . . .	8535
PRESIDENTE . . . . .	8523	DE VITA . . . . .	8535
<b>Proposta di legge dei senatori Braitenberg ed altri (Discussione):</b>		<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Abrogazione degli articoli 171, 332, ultimo comma, e 333 del testo unico approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, relativi all'esclusione dei cittadini italiani di nazionalità non italiana dei territori annessi, dal riconoscimento dei titoli accademici conseguiti all'estero. (337) . . . . .	8523	Soppressione del Consiglio nazionale delle Accademie e ricostituzione dell'Unione accademica nazionale. (363). . . . .	8536
PRESIDENTE . . . . .	8523	PRESIDENTE . . . . .	8536
		GALATI ( <i>Per la Commissione</i> ) . . . . .	8536
		GONELLA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	8536
		<b>Interrogazioni (Annunzio):</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	8537

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

**La seduta comincia alle 10.**

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 9 aprile 1949.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Guadalupi, Zerbi e Veronesi.

(Sono concessi).

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Tonengo e Saija, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'agricoltura e foreste e all'Alto Commissario per l'alimentazione, « per conoscere se non ritenga opportuno ridurre il prezzo del pane, in conseguenza della flessione dei prezzi del grano (ora disceso a 7000-7500 lire a quintale) e della farina (attualmente intorno a 9500 lire) ».

L'Alto Commissario per l'alimentazione ha facoltà di rispondere.

RONCHI, *Alto Commissario per l'alimentazione*. Debbo innanzi tutto chiarire che nella seduta del 6 corrente io non ho risposto a questa interrogazione per un equivoco, in quanto ritenevo che avrebbe risposto uno dei primi due interrogati: non già quindi perché non fossi preparato nella materia, che mi è invece quanto mai familiare.

L'interrogazione penso si riferisca al libero mercato, perché per quanto concerne il mercato vincolato, è noto come i prezzi siano regolati da lungo tempo: sin dall'inizio della campagna. Comunque, nei riguardi dei prezzi del grano, delle farine, del pane, ebbi già occasione di chiarire il problema nella seduta del Senato del 24 settembre scorso, rispondendo ad un'interpellanza del senatore Spezzano.

Si sa che questi prezzi sono riferiti ad una media ponderata dei costi del grano nazionale e del grano di importazione dal Nord America, dall'Argentina e, per piccoli quantitativi, dalla Romania. Da allora, dal settembre cioè, sono intervenute delle piccole diminuzioni su questi prezzi, ma soprattutto si è verificato un miglioramento concreto nella qualità delle farine e del pane, pur essendo quei prezzi su riferiti a farine derivate da

miscele che furono poi completamente abolite. Per quanto si riferisce ai prezzi del pane e della pasta, è noto che questi, in relazione ai prezzi del grano al molino, vengono fissati dai Comitati provinciali, dove sono rappresentate tutte le categorie.

In questo settore il Governo ha svolto un'azione molto importante, però, in quanto, allorché fu abolito il prezzo politico del grano, il Governo mise il blocco ad aumenti che venivano richiesti dalle categorie sia di mugnai che di panificatori in relazione all'aumento dei costi, che pure derivavano dall'abolizione del prezzo politico. Questo perché, aprendosi il mercato libero, ritenemmo allora che, semmai, i compensi per questi maggiori costi dovessero ricercarsi sul mercato libero e non questo si giovarono tutte le categorie, compressione dei prezzi del mercato vincolato è stata completa.

Mercato libero. È evidente che, avendolo proclamato libero, non si potesse vincolarlo e non si possa vincolarlo: se è libero è libero e non può essere libero e vincolato contemporaneamente, pur essendosi prevista la possibilità di contenere l'inevitabile rialzo che si sarebbe di certo verificato nel primo periodo della campagna. Difatti i prezzi salirono e di questo se ne giovarono tutte le categorie, comprese quelle dei produttori. Il grano salì dal prezzo ufficiale delle 6250 minime fino alle 9-10 mila lire al quintale.

Come si svolse allora l'azione del Governo? Col procurare quantitativi di grano, specialmente all'estero, sufficienti a neutralizzare tale azione di rialzo; e come primo atto positivo del novembre vi furono l'aumento della razione di pasta e, successivamente, una serie di distribuzioni straordinarie, diffuse in tutto il Paese, che difatti consentirono di stabilizzare i prezzi. Successivamente si annunciarono le importanti nuove importazioni, atte a costituire delle scorte di manovra, e fu a seguito di questo annuncio che gli operatori del mercato si trovarono immediatamente in grande imbarazzo, per quanto già da tempo avvertiti. E cominciò lo smobilizzo delle scorte individuali, e quindi la flessione sul libero mercato, per cui gradatamente il prezzo è disceso dalle 10-11 mila lire al quintale per i grani teneri fino al di sotto delle 8 mila lire, rimanendo attualmente tra le 7500 e le 8000 lire; comunque sempre al di sopra di quello che è il prezzo di cessione franco molino, che è di lire 7400, da parte dell'Amministrazione statale.

Più lento è stato il movimento dei prezzi al minuto, come avviene sempre, sia della

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

pasta che del pane. Però questo movimento si è verificato in larga misura, tanto è vero che i prezzi del libero mercato del pane, che avevano raggiunto le 140-150 lire, sono ora discesi press'a poco allo stesso livello del pane tesserato. La prova più evidente è a Roma dove il pane fuori tessera è venduto a 112 lire, pari alle migliori qualità, cioè alla pezzatura più piccola del pane tesserato; a Napoli è venduto a 95, a Bari a 105. Nel Nord abbiamo avuta una flessione completa in tutta l'Emilia e in tutte le zone di produzione. Minor flessione a Torino e a Milano ove, però, le pezzature sono piccole e dove il pane è prodotto con particolari accorgimenti di qualità.

Comunque, anche a Milano è sceso da 160 a 140 lire. Devo, però, dire che proprio Milano è una città dove vi è stato un tentativo di controllo del prezzo. Contrariamente a quello che è stato fatto in altre regioni a Milano hanno inteso controllare il prezzo e questa misura è stata, evidentemente, controproducente, essendosi verificata una minore diminuzione. Ciò si spiega perché quando i prezzi sono in discesa, ogni fissazione degli stessi da parte dell'autorità ha questo effetto controproducente, dato che psicologicamente i minutanti non vendono ai prezzi di concorrenza, ma ai prezzi fissati dalle autorità.

Peraltro, anche a Milano questo miglioramento si è verificato; cioè vi è stata una discesa di 20 lire ed io penso che la diminuzione continuerà. Comunque, nel quadro generale si è verificato un miglioramento generale che è evidente per tutti e, soprattutto, per i consumatori.

Per quanto si riferisce all'avvenire riteniamo che la situazione migliorerà ancora. Non riteniamo dover intervenire sulla quota libera con particolari provvedimenti perché questi provvedimenti sarebbero assolutamente controproducenti. Mentre si stanno studiando particolari provvidenze affinché nell'inizio della nuova campagna si possa comunque mantenere una posizione di tranquillità per i produttori ai quali abbiamo garantito, con l'ammasso per contingente, un prezzo non inferiore a quello della precedente campagna — ammasso che assumerà quest'anno, per la prima volta dopo la guerra, la sua naturale funzione di difesa della produzione — dall'altro lato noi puntiamo, sia con le riserve che sono state costituite e sono già ingenti, sia con le importazioni che abbiamo già assicurato, specialmente dall'America con « l'Accordo grano », verso la sospirata mèta della abolizione del razionamento e, riteniamo comunque, di smobilitare molta parte delle at-

trezzature periferiche, ristabilendo una posizione di concorrenza tra le categorie che, certamente, gioverà per contrarre i prezzi fino alla completa normalità.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TONENGO. Signor Alto Commissario per l'alimentazione e onorevoli colleghi, non posso essere soddisfatto perché i dati esposti non rispondono alla verità.

Mi sia concesso ancora una volta di far rivivere, senza toccare toni drammatici, un serio problema che riguarda ogni italiano che viva col frutto del suo onesto lavoro.

Mi conceda, la prego, onorevole Presidente, e concedetemi voi, onorevoli colleghi, di poter trattare questo problema del prezzo del pane con quella serenità di spirito che ci permetta di superare le differenze ideologiche.

Il problema del prezzo del pane ci sentirà nuovamente uniti affinché si possa rendere giustizia al nostro popolo lavoratore contro un gruppo di speculatori che oggi non hanno il diritto di continuare in quest'opera negativa e immorale.

Non farò della demagogia, illustre signor Presidente, ma mi limiterò a citare dati di fatto e statistici che renderanno accettabile la mia tesi e faranno sì che ella, onorevole Alto Commissario, con serena coscienza, potrà provvedere ad impartire disposizioni affinché il prezzo del pane tesserato venga diminuito di almeno cinque lire al chilogrammo, e quello non tesserato di almeno venti lire.

Non dimentichiamo che nel 1938, anno che viene spesso preso dalle statistiche e dai tecnici come pietra di paragone e base di raffronto per il prezzo del grano, questo prezzo era di lire 139 al quintale, quello della farina di lire 175, e quello del pane di 180-190.

Se noi moltiplichiamo per il coefficiente di svalutazione questi prezzi, cioè li aumentiamo di cinquanta volte, noi troviamo che il prezzo attuale del pane dovrebbe aggirarsi sulle lire 100 al chilogrammo, e non 112 come risulta essere il pane tesserato e 140 il non tesserato.

Non dimentichiamo che il prezzo del grano al mercato libero si aggira sulle 7500 lire, e quello dato dagli ammassi per la panificazione del pane e da tessera è sulla medesima cifra. Però è bene che si sappia che il grano viene pagato al contadino soltanto lire 6250, e che pertanto il prezzo del pane, a ragion di logica, dovrebbe aggirarsi sulle lire 87 al chilogrammo.

Non dimenticate che il prezzo del grano pagato al produttore è di lire 6250, e la diffe-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

renza fra le 6250 e le 7450 lire, cioè 1200, è così suddivisa: lire 400 alle Sepral...

RONCHI, *Alto Commissario per l'alimentazione*. Non è vero!

TONENGO. Allora mi dica dove va a finire la differenza di 1200 lire. Io porto dei dati e per contestarli bisogna che ella me ne indichi degli altri.

Dicevo che la differenza è così suddivisa: lire 400 alla Sepral; lire 400 all'U.P.S.E.A.; lire 70 per spese generali; lire 330 agli ammassatori. Ben sapendo che il grano proveniente dall'estero paga soltanto lire 150 per gli ammassatori, io domando perché si continui a tollerare una impalcatura che grava sul prezzo reale per ben lire mille circa al quintale e che offende oggi più che mai la coscienza e la sensibilità di chi lavora, poiché tollerando spese non necessarie si costringe il popolo a pagare il pane a 10 lire in più di quanto lo potrebbe pagare.

Così stanno i prezzi, ed io sfido chiunque a dimostrare il contrario.

Si tengano presenti i soli dati positivi che si trovano oggi sul mercato e cioè: il prezzo del grano per fare pane tesserato è quotato lire 7500 ed il grano libero ha la stessa quotazione. Si deve tener presente inoltre che il prezzo delle farine è lo stesso, sia per quelle burattate all'80 per cento (pane non tesserato) che per quelle burattate all'82 per cento (pane tesserato) e si aggira su lire 9500 circa, franco panettiere.

La confezione è sempre la stessa, le spese generali sono sempre le stesse. Come non si può, quindi, sentire la necessità di intervenire affinché si abbia un unico prezzo del pane bianco e di quello della tessera o che almeno sia il primo che l'ultimo subiscano un considerevole ribasso?

Domando altresì, illustre professore, come riesce ella a giustificare i centomila quintali al giorno di cereali distribuiti per la panificazione, se è risaputo da tutti (e tutti qui dentro siamo buoni testimoni) che il pane da tessera viene prelevato solo dal 30-40 per cento dall'intera popolazione italiana, mentre il 60 per cento dell'altra farina non viene utilizzata come panificazione tesserata. Nessuno sa dove venga immagazzinata questa preponderante e considerevole parte di farina. Se è vero, come effettivamente è, che il 60 per cento della farina distribuita non viene utilizzata per il pane tesserato, noi dovremmo ammettere come dato certo che presso ogni fornaio italiano dovrebbe esistere un tale quantitativo di farina da far chiudere per mancanza di spazio il forno stesso, se non addirittura chiedere

a prestito dei locali. Siccome è altrettanto vero che queste cose non succedono, e che i fornai di farina non ne hanno in deposito, dobbiamo ammettere con assoluta tranquillità che questo 60 per cento viene regolarmente ceduto per fare pane bianco non al prezzo del pane tesserato, ma a prezzo di libera vendita, imbastendo così una speculazione che frutta decine di miliardi, a danno dei poveri consumatori.

Date queste premesse e convinto di far cosa gradita e giusta verso il popolo italiano, io invoco da lei, professor Ronchi, e da voi, onorevoli colleghi, un provvedimento che ponga fine a questa situazione incresciosa, avendo la certezza di portare così un po' di bene al Paese che attende. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

RONCHI, *Alto Commissario per l'alimentazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI, *Alto Commissario per l'alimentazione*. Devo poche parole di rettifica a quanto ha detto l'onorevole Tonengo. Innanzi tutto egli ci ha parlato di prezzi del grano al produttore, di lire 6250; debbo rettificare che questo prezzo è diverso a seconda delle varie regioni italiane e passa da 6250 nel nord fino a 7000 nelle regioni del sud. E, comunque, tenendo conto delle varie caratteristiche, il costo di questo grano effettivo, medio, si aggira sulle 6600-6700 lire. Ma non è solo il grano nazionale che costituisce la massa in distribuzione. Noi riceviamo grano dal Nord America, che è a prezzo favorevole; è regalato, ma, con la vendita, viene costituito il Fondo lire al prezzo di costo effettivo con cui viene ceduto al pubblico.

Il grano, poi, viene anche dall'Argentina e, come ho detto prima, alcuni quantitativi anche dalla Romania, a prezzi superiori a quello nazionale. Per cui il prezzo delle 7000 lire a cui noi facciamo pagare praticamente il grano è il risultato del costo delle importazioni e del costo medio del grano nazionale con le spese di immagazzinamento e di finanziamento. A questo prezzo medio sono aggiunte le 400 lire per il « franco molino » del grano e della farina ai magazzini intercomunalmente.

Quindi, questi sono costi effettivi, concreti, che ci auguriamo di non superare, ma che furono largamente oggetto di esame da parte dei vari organi ministeriali.

Mi sono permesso di interrompere l'onorevole Tonengo a proposito delle 400 lire alle Sepral, perché le Sepral non ricevono che

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

modesti contributi, che sono fissati localmente dai singoli Comitati provinciali.

Devo inoltre rettificare circa i prezzi del pane al minuto. Quando si parla di 112 lire (come poco fa l'onorevole Tonengo), ci si riferisce alle migliori pezzature, mentre si sa che il prezzo medio a Roma si aggira intorno alle 100 lire. Nell'Italia meridionale si aggira intorno alle 94 lire. Quindi, le differenze a cui accenna l'onorevole Tonengo si riferiscono, evidentemente, a situazioni completamente diverse da una zona all'altra del Paese; mentre, invece, noi dobbiamo riferirci a situazioni medie.

Per quanto si riferisce al mancato ritiro delle farine, che si è verificato in alcune regioni, dette farine sono regolarmente contabilizzate; e, pertanto, noi le seguiamo attentamente. È proprio con queste economie che noi abbiamo potuto attuare tutta una serie di distribuzioni che hanno calmierato il mercato.

Non posso escludere degli abusi, perché in così grande massa di operazioni e con migliaia di operatori degli abusi possono sempre avvenire. Ma che questi possano essere nella misura indicata, lo escludo; tanto più che questo fenomeno, se mai, si riferisce unicamente ad alcune regioni, prevalentemente al Piemonte. Perché nelle altre regioni l'assorbimento della farina da pane combacia quasi completamente con i quantitativi previsti dal tesseramento.

Comunque, pur molto lieti di ricevere tutte quelle segnalazioni concrete e precise che si riferiscono a determinate situazioni, riteniamo che nel quadro generale tutti questi problemi di lotta alla speculazione troveranno la loro prossima soluzione.

Raggiunta la sufficienza delle disponibilità grazie alle azioni svolte, l'unico modo per ristabilire una situazione di normalità non sarà che quella di togliere tutte le strutture periferiche esistenti, avviandoci, con il giuoco della libera concorrenza, alla vera sistemazione del mercato. (*Applausi*).

#### Presentazione di disegni di legge.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Ho l'onore di presentare i seguenti disegni di legge:

« Utilizzazione, nell'esercizio 1948-49, della somma di lire 70 miliardi da prelevare dal

Fondo speciale previsto dall'accordo italo-americano approvato con la legge 4 agosto 1948, n. 1108 »;

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (quinto provvedimento) »;

« Variazioni al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1948-49 (settimo provvedimento) »;

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (ottavo provvedimento) ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge. Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, in sede normale.

#### Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento di interrogazioni. Segue l'interrogazione degli onorevoli Calandrone e Pino, ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, « circa la mancata costruzione della Casa del portuale a Siracusa ».

Non essendo presente nessuno dei due firmatari dell'interrogazione, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Assennato, Bianco, Guadalupi, Pelosi, Semeraro Santo e Latorre, ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, « per conoscere quali ostacoli si frappongono all'accoglimento delle richieste dei dipendenti dell'Acquedotto pugliese relative alla rivalutazione dei conti individuali di previdenza, richieste ritenute giuste ed accettate dal Consiglio di amministrazione dell'Ente stesso ».

Data l'identità della materia trattata, a questa interrogazione si può abbinare anche la successiva, dell'onorevole Troisi, al Ministro dei lavori pubblici e del tesoro, « per conoscere il loro punto di vista sul problema della rivalutazione dei conti individuali di previdenza di dipendenti dell'Acquedotto pugliese collocati a riposo, in merito al quale la amministrazione dell'Ente ha presentato concrete proposte, accettate salvo alcuni emendamenti, dal Sindacato del personale; e per conoscere inoltre se non ritengano che debba essere affrettata la più equa soluzione, considerate le condizioni di miseria nelle quali languono tanti funzionari, che hanno dedicato la vita ad un pubblico servizio ».

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

- L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere congiuntamente alle due interrogazioni.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ritengo che per rispondere a queste interrogazioni non sia necessario, quanto meno, non sia opportuno entrare troppo nell'argomento perché questo fatto esulerebbe un po' dallo stesso carattere delle interrogazioni. Si tratta solo di informare gli onorevoli interroganti circa lo stato attuale della questione, che è il seguente. L'Ente acquedotto pugliese ha adottato alcune deliberazioni in merito e le ha, com'era suo dovere, sottoposte all'approvazione dei Ministeri interessati. La materia era più specificamente, come è ovvio, di competenza del Ministero del tesoro che, in data 5 marzo ultimo scorso, ha con sua lettera precisato il suo punto di vista, fissato le sue osservazioni in merito ed anche suggerito all'Ente acquedotto pugliese il modo che, a suo giudizio, possa condurre alla soluzione della questione.

A tutt'oggi l'Acquedotto pugliese non ha ancora definitivamente risposto a questa lettera né adottato alcuna decisione definitiva, ma si ha motivo di ritenere che siamo sulla buona strada, per cui si può fondatamente dire che al più presto si raggiungerà un accordo, anche perché in linea di massima il Ministero del tesoro non si è dichiarato contrario alla questione di principio, ma ha fatto soltanto osservazioni direi di dettaglio che potranno, valutate dall'ente, contribuire a trovare quella soluzione che è auspicata da tutti e che si prevede comunque prossima.

PRESIDENTE. L'onorevole Assennato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ASSENNATO. Dichiaro anzitutto di non poter essere soddisfatto e sfido ogni componente di questa Assemblea a dichiarare se ha compreso qualcosa.

Abbiamo capito tutti una cosa sola: che è partita una lettera dal Ministero del tesoro che contiene delle osservazioni e che è arrivata (o sarà arrivata) a mezzo posta a Bari. L'onorevole Sottosegretario non ha voluto dire alla Camera, non ha svelato il contenuto di questa lettera. Noi, invece, vogliamo sapere qual'è il contrasto sorto: siamo qui per questo e non perché il Sottosegretario ci dica che una lettera è partita ed è arrivata a Bari. Per sapere ciò bastava rivolgersi al postino dell'Acquedotto; noi, viceversa, volevamo conoscere il suo pensiero, onorevole Camangi, e perché è sorto il dissenso tra il personale dell'Acquedotto, l'amministrazione dell'ente e il Ministero, L'interrogazione mira

ad avere una risposta e non a che si eluda una risposta.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho eluso la risposta! Chiedo di replicare.

PRESIDENTE. Lo farà, ma dopo che l'onorevole Troisi avrà dichiarato se sia soddisfatto.

TROISI. In realtà, pur apprezzando la buona volontà degli organi governativi e ringraziando delle comunicazioni fatte dall'onorevole Sottosegretario, non posso ritenermi completamente soddisfatto, perché si tratta di una questione che si trascina da circa tre anni con gravi ripercussioni sul tenore di vita di un numero cospicuo di lavoratori dell'Acquedotto pugliese collocati a riposo, i quali attendono un miglioramento economico. Quel che preoccupa sono anche le ripercussioni che il problema ha sui dipendenti in attività di servizio, sulla loro tranquillità ed anche sul loro rendimento.

Le trattative dovrebbero volgere alla loro fase conclusiva. Raccomando pertanto agli organi governativi di usare vigile premura, affinché queste trattative siano concluse con spirito di equità, accogliendo i voti e le proposte affacciate dal sindacato dell'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Tengo a precisare che mi sembra assolutamente fuori luogo la risposta che in un primo tempo l'onorevole Assennato ha dato, perché mi sono attenuto — come era mio dovere — alla domanda. Si è chiesto « quali ostacoli si frappongono all'accoglimento delle richieste dei dipendenti dell'Acquedotto pugliese, ecc. ». Questa domanda, posta in sede di interrogazione, evidentemente non poteva, a mio avviso, non comportare che una risposta a titolo informativo la quale consisteva — secondo me — in questo: si sta trattando; il Ministero del tesoro ha fatto delle osservazioni; l'ente è stato reso edotto di queste osservazioni, sta esaminando il merito, e il contenuto di queste osservazioni e risponderà e adotterà le sue decisioni.

Questo mi sembrava in sede di interrogazione tutto quello che si potesse dire; se l'onorevole Assennato, invece, vuol entrare nel merito della questione io debbo permettermi di rilevare, che la sede dell'interrogazione sia la meno indicata, per il

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

problema che ella certamente conosce meglio di me, perché, fra l'altro, è materia che riguarda soprattutto il Ministero del tesoro, ed è materia tale, che non può essere non dico esaurita, ma nemmeno sufficientemente trattata nel brevissimo tempo concesso per le interrogazioni. Comunque, sempre a titolo di informazione, ma non per entrare in merito alla questione, e tanto meno per fare una discussione in questa sede, io posso dire che le osservazioni fatte dal Ministro del tesoro sono soprattutto queste: il criterio di rivalutazione del fondo di previdenza, così come è stato deliberato dall'ente, sembra al Ministero del tesoro non giusto, se non altro per la considerazione che si verrebbe a dare eguale trattamento a funzionari e a dipendenti aventi una notevole differenza di anzianità di servizio. Infatti, è stata stabilita o sarebbe stata stabilita, una rivalutazione che dovrebbe portare questi conti individuali, con la integrazione derivante dalla rivalutazione stessa, a due annualità dell'ultimo stipendio pensionabile, per una anzianità di servizio sino a 6 anni; sette annualità di stipendio per il personale che abbia una anzianità da 7 a 21 anni, che poi è stato sbloccato in due scaglioni; tredici annualità per il personale con 22 anni di anzianità e superiore.

Il tesoro avrebbe fatto anche qualche osservazione sull'attribuzione al personale dell'ente cessato dal servizio, della indennità di caroviveri, osservando che non dovrebbe essere accordata a categorie che non fruiscono del trattamento di pensione, per analogia con quelli dello Stato. Il Ministero del tesoro ha osservato altresì che non sia a suo avviso ammissibile la rivalutazione dei conti individuali del personale cessato dal servizio nel 1940, o prima del 1940. E mi pare inoltre che vi siano altre osservazioni, ma di minore importanza. Queste osservazioni, come dicevo sono state prospettate all'ente interessato, il quale le sta valutando, e si ha motivo di ritenere che al più presto potrà esprimere il suo avviso e adottare probabilmente delle soluzioni definitive. Queste informazioni dovrebbero essere sufficienti, ed io me lo auguro, se poi, invece, l'onorevole Assennato vorrà discutere, come dicevo, tutto il merito della questione, trasferendo qui, una discussione che invece va fatta in seno al consiglio di amministrazione dell'ente, il quale in definitiva è autonomo, salvo l'approvazione del Ministero, allora la questione è un'altra, ma io ritengo che la discussione debba essere fatta non ricorrendo ad una semplice interrogazione.

ASSENNATO. Date le ulteriori spiegazioni del Sottosegretario, chiedo di parlare ancora.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENNATO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato dei chiarimenti dati, così per dire, in punta di penna; però non consento in alcun modo sulla questione di principio che non sia questa la sede. Onorevole Sottosegretario, è questa la sede, sempre, perché il bilancio dell'Acquedotto viene alla Camera.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ma non in sede di interrogazione.

ASSENNATO. Ella ha fatto l'obiezione che non sia sufficiente il mezzo della interrogazione. Ma ogni valutazione in proposito è affidata a noi deputati ed alla Presidenza, non a lei. Quando il deputato esercita questo diritto e la Presidenza pone l'interrogazione all'ordine del giorno, lei è tenuto a dare una risposta, senza valutare l'azione che il deputato compie per sollecitare la risposta stessa. Se ella ritiene, inoltre, che ciò debba essere oggetto di discussione al consiglio di amministrazione e non in sede parlamentare, sbaglia per una seconda volta, perché tutto ciò che viene discusso nel consiglio di amministrazione di un ente pubblico sottoposto a vigilanza rientra nella piena competenza del Parlamento e questa competenza non può essergli sottratta. E ciò mi porta a spiegare la ragione della sua risposta. Ella ha la convinzione che si debba sottrarre al Parlamento la conoscenza...

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho detto questo!

ASSENNATO. Non vorrei andare oltre. Mi limito a prendere atto di questo suo convincimento, che non mi sembra aderente alla tradizione parlamentare.

Vi è di più: la questione di principio per cui ella non ha voluto fornire informazioni è molto grave. In sostanza, ella è venuta a dirci che non vi è alcun punto sostanziale di consenso fra l'Amministrazione centrale e quella dell'Acquedotto. Da principio pareva che si trattasse di uno scambio di corrispondenza su punti particolari e che stesse per concludersi; adesso, invece, ella ci dice che il Ministero del tesoro non è d'accordo sul punto fondamentale della rivalutazione; ed ella non ci dà alcuna informazione sui termini di un probabile componimento. Sicché, vi è tutto il personale che aspetta ancora di conoscere la sua sorte, perché, come ella ha riconosciuto, non vi è un trattamento di pensione. Se non si raggiunge un accordo sul

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

principio come procedere alla rivalutazione, quei lavoratori rimarranno senza il trattamento di quiescenza, nonostante una decisione del consiglio di amministrazione favorevole alla loro richiesta. Ed allora si pone un dilemma: o il consiglio di amministrazione ha la fiducia del Ministero, ed allora doveva assicurarsi una anticipata approvazione del provvedimento; o non ha la fiducia del Ministero, ed allora doveva dire chiaramente che non era in condizione di poter approvare un provvedimento che non poteva essere sanzionato dal Ministero.

Ritengo quindi di non potere accettare come sufficiente la spiegazione, riservandomi di intervenire in sede di bilancio con altri mezzi consentitimi dal Regolamento.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Rocchetti e Delli Castelli Filomena, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e degli affari esteri, « per conoscere quali misure il Governo abbia adottato o intenda adottare per assicurare la partenza a quelle diverse centinaia di emigranti per il Sud-America — tra cui oltre 500 della regione abruzzese — che dopo aver versato in tutto o in parte il nolo alla Agenzia Giribaldi di Genova, ed essere stati invitati a recarsi colà, non ottennero di partire per mancanza di mezzi di imbarco. Gli interroganti chiedono pure se siano state accertate le cause e le responsabilità di tale fatto e le sanzioni che siano state o saranno adottate contro i responsabili ».

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Paolucci, ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e degli affari esteri, « per sapere:

1°) se sia a loro conoscenza che anche numerosi abruzzesi che dovevano emigrare in Argentina, ed, a tal fine, avevano sborsato ingenti somme, sono stati volgarmente truffati, nelle circostanze ormai note, ad opera dell'Ufficio provinciale delle A.C.L.I. di Pescara e di Genova;

2°) quali provvedimenti abbiano preso ed intendano prendere a carico dei colpevoli e per risarcire il danno patito dalle vittime ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**MORO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Bisogna anzitutto premettere che nel caso Giribaldi si trattò non di arruolamenti collettivi di lavoratori, che vengono effettuati esclusivamente dagli organi statali,

bensi di emigranti liberi, che espatriavano in base ad atti di chiamata o a contratto individuale.

Essi avrebbero dovuto rivolgersi, per prenotare le partenze, ai rappresentanti di vettori, autorizzati a norma di legge, ed attendere il proprio turno d'imbarco, presso una compagnia munita di patente o di licenza speciale per il servizio dell'emigrazione. Spinti invece dall'impazienza, sia pure giustificata, di partire al più presto, cedettero alle lusinghe di alcuni spregiudicate agenzie di viaggio, non autorizzate per i servizi dell'emigrazione e di privati accaparratori clandestini, quale il Giribaldi. Questi, infatti, intavolando di volta in volta trattative per il noleggio di piroscafi da adibire al trasporto passeggeri sulla linea dell'Argentina, era riuscito, per mezzo delle predette agenzie ed agenti non autorizzati, ad accaparrare oltre mille emigranti che pensava di poter imbarcare su qualche nave che fosse riuscito a noleggiare coi fondi versati dagli emigranti stessi.

Non essendo vettore, ai sensi di legge, né autorizzato ad accaparrare emigranti, il detto Giribaldi fu denunciato dall'Ispettorato dell'emigrazione di Genova, per contravvenzione alla legge sull'emigrazione; e venne altresì diffidato dall'astenersi dall'illecita attività ed obbligato a restituire agli emigranti i noli che essi gli avevano pagato.

Mentre l'Ispettorato di Genova si adoperava per ridurre al minimo il danno subito dagli emigranti accaparrati dal Giribaldi, cercando di far loro restituire le somme già versate o di procurare l'imbarco su navi autorizzate, il Giribaldi si rendeva latitante.

La notizia della scomparsa del Giribaldi provocò, come era naturale, un giustificato panico in tutti coloro che gli avevano affidato il proprio denaro e che, assieme ad esso, perdevano anche la speranza di espatriare.

La sorte di tali sventurati formò oggetto di pronto interessamento e di provvidenze immediate atte ad annullare o ridurre al minimo il loro danno. A circa 400 tra i più bisognosi che si erano venuti a trovare senza casa e senza mezzi, fu dato vitto ed alloggio gratuitamente fino alla partenza, presso il centro alloggi emigranti, mentre, con la volenterosa e disinteressata collaborazione di tutti gli armatori addetti al servizio dell'emigrazione, senza distinzione di bandiera, si provvedeva ad accelerarne l'imbarco alle condizioni più vantaggiose. Alcuni, infatti, furono imbarcati gratuitamente, ed altri pagando una piccola aliquota del nolo. Gli altri emigranti avrebbero dovuto essere imbarcati tutti in unica

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

volta, sopra un piroscafo che la Direzione generale dell'emigrazione sperava di ottenere, con un nolo fortemente ridotto.

Poiché, per contingenze sopravvenute, la concessione predetta non poté effettuarsi, gli armatori addetti al servizio dell'emigrazione, accedendo alla nuova richiesta della Direzione generale dell'emigrazione, hanno accettato di provvedere al trasporto di tutti i danneggiati, scaglionandoli sui vari piroscafi, in modo da turbare il meno possibile il normale deflusso degli emigranti verso i quali avevano assunto precedenti impegni.

Quanto ai criteri secondo i quali sono stati scaglionati gli emigranti si può comunicare che per la distribuzione dei danneggiati sui vari piroscafi, non potevano essere adottati che criteri a carattere rigido, tali da prescindere da una valutazione soggettiva dei singoli casi. Ai più bisognosi che già si trovavano sulla piazza di Genova, e che venivano a gravare sull'erario per vitto ed alloggio, fu data la priorità assoluta, cominciando l'imbarco dalle famiglie più numerose, come quelle che più risentivano della situazione precaria ed angosciata nella quale erano venute a trovarsi.

Per tutti gli altri danneggiati fu adottato come criterio di priorità la data più antica del visto consolare argentino. Ciò per vari ordini di considerazioni: perché una volta scaduto il visto, il rinnovarlo avrebbe richiesto una nuova spesa da parte del danneggiato, e perché l'averlo richiesto ed ottenuto da maggior tempo, stava ad indicare che si trattava di un emigrante che da maggior tempo aveva maturato il proposito di partire ed era in regola per poterlo attuare. I gruppi familiari, a parità di condizione, hanno avuto la precedenza.

Il trattamento circa il pagamento del nolo è mantenuto uguale per tutti i danneggiati. Anche gli ultimi gruppi, quindi, godranno degli stessi benefici che i vettori hanno accettato di accordare ai primi imbarcati. Debbo qui mettere in evidenza che questo gesto di comprensione compiuto dagli armatori, tradotto in cifre, viene a rappresentare una perdita, per essi, di oltre 152 milioni, anche se gli emigranti hanno fatto cessione in loro favore dei loro diritti di azione verso il Giribaldi per il recupero dei crediti, purtroppo alquanto aleatori.

L'onorevole Paolucci ha chiesto di conoscere se risulta al Ministero degli affari esteri che fra i danneggiati vi siano numerosi emigranti abruzzesi, che avrebbero versato ingenti somme senza peraltro avere ottenuto

possibilità di partire. Al riguardo occorre precisare che effettivamente fra i danneggiati del Giribaldi vi sono alcuni emigranti abruzzesi, ma essi non hanno pagato le ingenti somme delle quali fa cenno l'onorevole Paolucci, poiché hanno corrisposto, ed alcuni solo in parte, il nolo di imperio vigente per i viaggi in terza classe tra l'Italia e l'Argentina. Il loro numero è assai modesto. Si tratta infatti di una piccola aliquota, di pochi emigranti, che non arrivano a 40, e che hanno beneficiato o beneficeranno delle stesse facilitazioni di espatrio delle quali hanno beneficiato gli altri.

Da un censimento generale dei danneggiati compiuti dall'Ispettorato dell'emigrazione di Genova risulta che gli emigranti truffati dal Giribaldi ammontavano a 1205 unità.

Dalle ultime notizie pervenute dall'Ispettorato dell'emigrazione di Genova risultano partiti 1159 emigranti, secondo il piano di priorità predisposto, sulle navi di 13 diverse compagnie. Altre 35 persone, sprovviste di permesso di sbarco o non più intenzionate ad espatriare, sono state ammesse direttamente al passivo del fallimento Giribaldi. Restano così 11 emigranti di cui l'imbarco è prossimo.

In contemporaneità con le provvidenze a favore degli emigranti danneggiati, venivano adottate misure di rigore a carico dei responsabili della truffa.

Si provvedeva a denunziare il Giribaldi per truffa continuata, contravvenzioni reiterate alla legge dell'emigrazione ed infrazioni alle diffide ricevute; a denunziare i suoi diretti collaboratori e complici; qualcuno di essi in istato di arresto; a denunziare 25 agenzie di viaggio, non autorizzate per il servizio dell'emigrazione, per concorso nella truffa e contravvenzione alle leggi dell'emigrazione; a denunziare, per gli stessi reati, numerosi accaparratori clandestini; a denunziare e fare revocare dalle loro funzioni, dagli enti interessati, alcuni dirigenti provinciali implicati nel caso in esame; a denunziare e revocare dalla loro funzione alcuni rappresentanti autorizzati di vettore, per avere ceduto al Giribaldi gli emigranti che avrebbero dovuto prenotare presso la Compagnia che rappresentavano; a sollecitare, da parte dell'autorità giudiziaria, provvedimenti cautelativi, per assicurare a favore degli emigranti truffati o dei loro aventi causa, tutte le attività tanto del Giribaldi quanto dei suoi complici; a chiedere la revoca della licenza e la chiusura delle agenzie di viaggio implicate nella truffa; a sollecitare indagini a carico di numerosi altri indiziati, contro i quali sarà proceduto con ogni rigore di legge.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

Come si può rilevare da quanto si è venuto esponendo, si tratta di una di quelle volgari truffe delle quali abbonda questo travagliato dopo-guerra, la cui responsabilità non si può far risalire al Governo od ai suoi organi dipendenti.

Nessuna carenza si è verificata nel funzionamento degli organi preposti alla tutela degli emigranti, i quali hanno fatto quanto era in loro potere per evitare, prima, diminuire poi, al minimo, il danno subito dagli emigranti e per dare, ad essi, ogni più fraterna assistenza.

Si deve alla loro tempestiva ed energica azione se un gran numero di emigranti potrà salvare in tempo il suo peculio e se l'entità della truffa non assume proporzioni assai più vaste come indubbiamente era nell'intendimento del Giribaldi e dei suoi complici più diretti.

Ciononpertanto, il Governo si è da tempo preoccupato e si preoccupa del dilagare di una serie di attività truffaldine che elementi spregiudicati, viventi ai margini dell'emigrazione, vanno sviluppando ai danni degli emigranti. Esso ha predisposto provvedimenti atti a salvaguardare la buona fede degli espatrianti ed a condurre un'azione energica ed organica in proposito, ai fini di un controllo preventivo e, occorrendo, alla repressione più drastica di tutte quelle attività che sotto la forma ed i nomi più disparati non perseguono altro fine che quello di sfruttare gli emigranti.

Ma l'opera degli organi governativi trova assai spesso un grave ostacolo alla sua azione risanatrice negli stessi danneggiati che, con il loro silenzio o negando addirittura gli addebiti che gravano sui loro sfruttatori, si rendono complici di essi nella illusoria speranza di ottenere i benefici promessi.

È da augurarsi che la risonanza che ha avuto purtroppo la triste avventura in esame possa servire di monito a quegli emigranti che, tenendo in non cale gli ammonimenti e le istruzioni degli organi governativi preposti alla loro tutela, si affidano a sconosciuti ed a gente non qualificata, nella illusoria speranza di potere, per vie traverse, ottenere ciò che non è possibile ottenere per la via diretta.

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. L'onorevole Paolucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non avrei forse presentato questa

interrogazione se le A.C.L.I., di cui non ha parlato menomamente l'onorevole Sottosegretario nella sua risposta, non avessero esteso il loro campo d'azione anche alla mia terra d'Abruzzo, truffando numerosi lavoratori: 500, dice l'onorevole Rocchetti nella sua interrogazione; 400, precisa l'onorevole Sottosegretario.

MORO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. 40: mi sono corretto; era stato un errore materiale di lettura.

PAOLUCCI. Comunque deve far fede l'interrogazione dei nostri avversari, i quali menzionano la cifra di 500.

MORO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non è esatta questa cifra.

PAOLUCCI. Ma, ad ogni modo, chiudiamo pure la parentesi relativa alla cifra (se siano stati pochi o molti i truffati: io propendo però per la cifra denunciata dall'onorevole Rocchetti). Ripeto che non avrei presentato la mia interrogazione se le A.C.L.I. non avessero esteso la loro attività in questo campo anche alla mia terra d'Abruzzo, in danno di contadini orrendamente sinistrati dalla guerra, il che costituisce indubbiamente il lato più grave della truffa, di poveri contadini i quali miravano, con indicibile, tormentosa ansietà, a rifarsi una esistenza col lavoro ed a prezzo di inenarrabili sacrifici, nelle lontane terre d'oltre Oceano.

Non è certo il caso che io narri tutte le dolorose vicende, tutte le fattispecie, alcune strazianti, di queste truffe, né che descriva la situazione angosciata di tanti disgraziati che, per pagare le ingenti somme ad essi truffate, furono costretti ad alienare quanto avevano salvato, od erano riusciti a rifarsi, dopo la terribile bufera della guerra!

Citerò solo alcuni episodi: i delitti consumati in danno di tre miei concittadini di Ortona. Ella, onorevole Sottosegretario, non ha parlato delle A.C.L.I. Ebbene, tal Perlini Giovanni si rivolse alle A.C.L.I. di Pescara, ove gli venne assicurato che il suo imbarco per l'Argentina avrebbe avuto luogo di lì a pochi giorni. Venne invitato a sborsare la somma di lire 180 mila, per un biglietto di terza classe, quando il biglietto di terza classe — come proverò — costava 140 mila lire; venne invitato, inoltre, a sborsare la somma di lire 5 mila a titolo di compenso a quell'ufficio. Andò a Genova, questo disgraziato, e constatò che quella somma di 180 mila lire non era stata rimessa al Giribaldi. Allora ritornò ad Ortona, si recò all'ufficio A.C.L.I. di Pescara. Gli venne detto: « Si tratta di un increscioso incidente: è una scorrettezza commessa dall'ar-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

matore Giribaldi, al quale noi ci eravamo rivolti ». E queste espressioni, onorevole Sottosegretario, furono ripetute in numerose lettere spedite in forma di circolare ai vari danneggiati. Però le A.C.L.I. si affrettarono a restituire a questo danneggiato il compenso di 5 mila lire; non lo chiamarono compenso, naturalmente, bensì « differenza per il passaggio in seconda classe ». Ora, io non credo che la differenza per il passaggio in seconda classe ammontasse a sole 5 mila lire. Si volle comunque mascherare il profitto che traeva quell'ufficio dall'ingaggio truffaldino di tanti disgraziati. E poi si scrisse allo stesso Perlini che la somma di 180 mila lire costituiva l'importo di un biglietto di seconda classe, che invece costava 230 mila lire, per occultare la illecita appropriazione di 40.000 lire!

Ma, quel che è più grave, onorevoli colleghi, è il comportamento tenuto dalle A.C.L.I. dopo questi fatti, comportamento ancora più truffaldino, perché (io parlo a dei colleghi che sono avvocati, a lei onorevole Moro, illustre giurista) a questo disgraziato venne scritto dalle A.C.L.I., deplorandosi ancora una volta l'increscioso incidente (non si parla di truffa!): « La « scorrettezza » commessa dal Giribaldi è da condannarsi, però vi invitiamo ora a riempire ed a firmare l'accluso documento ». Che cos'era questo documento? Era una delega all'ufficio legale delle A.C.L.I. di Genova, perché quell'ufficio istituisse contro il Giribaldi, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi giuristi, « un'azione civile di risarcimento del danno ». Non, dunque, azione penale per la truffa, ma semplice azione civile di risarcimento del danno; per cui, se qualcuno di questi malcapitati avesse firmato quella delega, e se questa fosse stata eseguita, avrebbe implicitamente rinunciato all'azione penale, o quanto meno alla costituzione di parte civile nel processo penale, per aver scelto la via civile. Queste sono male arti, sono male arti pur esse truffaldine!

Ma ecco un altro episodio. A due coniugi, pure di Ortona, Moro Tommaso e Moro Lidia, venne fatto pagare l'importo di lire 280 mila per due biglietti di terza classe; il compenso all'ufficio era di 20 mila lire (non di 5 mila), e venne pur esso sborsato. Con le stesse modalità, scopertasi la truffa a Genova, si parlò di « increscioso incidente », si usarono espressioni di questo genere: « Vi inviamo tutta la nostra solidarietà ». Si restituisce però il compenso, l'utile che percepiva l'ufficio A.C.L.I. di Pescara, con la qualifica di « differenza per la sistemazione in cabina ». La truffa era evidente, dunque!

Questi sono episodi rivelatori che mettono in luce sinistra il comportamento di queste organizzazioni, onorevole Sottosegretario. Ma, vedete, v'è dell'altro: il colmo dell'impudenza si è verificato qualche tempo dopo, quando, cioè, è stato inviato ai truffati, dagli stessi truffatori, dai loro truffatori, un questionario, ove si chiede: « A chi vi siete rivolti per l'emigrazione? Alle Acli? Quanto avete sborsato per il biglietto? Che esito ha avuto la vostra pratica? Da chi vi è stata richiesta la somma? Dal Patronato? ecc. ».

Sono i truffatori che mandano un questionario e chiedono una risposta agli stessi truffati, alle loro vittime: ma è il colmo!

MORO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chi l'ha mandato?

PAOLUCCI. L'ufficio delle A.C.L.I. L'ho qui: lo può leggere. È addirittura inconcepibile una cosa di questo genere!

Io devo fare un'osservazione. Non posso essere d'accordo con lei, onorevole Sottosegretario, allorché cerca di esimere il Governo da qualsiasi responsabilità per questa triste vicenda, precisando che non si è trattato di un ingaggio, di un arruolamento collettivo, ma di arruolamenti individuali. Ma, vivaddio, tutti sappiamo che questa materia è regolata da speciali disposizioni, molto restrittive! Tutti lo sappiamo, ma sappiamo anche, onorevole Sottosegretario, che purtroppo attorno a questi poveri emigranti fiorisce tutta una attività truffaldina fatta di frodi, di speculazioni e di illeciti profitti ed anche di mercato valutario. E il Governo, cosa ha fatto per impedire che fiorissero quelle agenzie, quelle numerose agenzie che lei ha qualificato « spreghiate agenzie di viaggi », non autorizzate? Cosa ha fatto il Governo per impedire che sorgessero queste agenzie, per far sì che venissero chiuse e denunciati i loro dirigenti, i loro titolari all'autorità giudiziaria? Nulla! Queste agenzie devono essere numerose, dato che l'onorevole Sottosegretario ha annunziato che molte sono state chiuse e che molti loro dirigenti sono stati denunciati alla autorità giudiziaria.

Ella, onorevole Sottosegretario, non ha parlato delle A.C.L.I. Questo mi sorprende perché ha voluto tacere la grande parte di responsabilità che incombe su di esse per questa serie di truffe cui si sono prestate e per le quali hanno prestato la loro attività. Quali rapporti vi erano tra le A.C.L.I. e il Giribaldi? Io credo che vi fossero gli stessi rapporti che vi erano tra le A.C.L.I. e l'armatore Grimaldi: altro scandalo verificatosi e denunciato a suo tempo anche qui in Parlamento.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

Il Governo non ha fatto nulla per prevenire reati così gravi. Quale autorizzazione potevano mai avere le A.C.L.I. per tramutarsi in uffici di ingaggio di emigranti, in agenzie di viaggi per le Americhe?

Il Governo deve rispondere di una grave colpa, per lo meno di una grave *culpa in vigilando*, onorevole Sottosegretario! So che molti di questi disgraziati sono partiti per l'America. Con i fondi di chi? Non voglio pensare che siano partiti coi fondi dell'erario. Sono partiti senza sborsare un centesimo. Dubito, però, che altri armatori si siano prestati a farli viaggiare gratuitamente. Non vorrei, in altre parole, che fosse stato anche l'erario a subire un danno pagando i noli. E chiedo anche: si è tentato di recuperare almeno parte delle somme truffate a questi disgraziati? Ella, onorevole Sottosegretario, ha parlato di una denuncia sporta all'autorità giudiziaria a carico di alcuni colpevoli. Ci ha detto che i dirigenti provinciali sono stati destituiti. I dirigenti provinciali di quali enti? Di quali associazioni? Delle A.C.L.I.? Ella non ha voluto parlare delle A.C.L.I., ma se la sua allusione era rivolta alle A.C.L.I., io posso dire che i dirigenti di quell'ufficio provinciale di Pescara, che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria non dal Governo ma dai danneggiati, sono ancora ai loro posti.

Quindi, onorevole Sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta. Io devo deplorare vivamente che il Governo non abbia attuato o fatto attuare o rispettare quelle disposizioni così severe in materia di emigrazione che non si dovrebbero mai trascurare e, in ogni caso, quanto meno, che esso non abbia proceduto alla vigilanza e al controllo che doveva esercitare.

MORO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Devo fare delle rettifiche e precisazioni in merito a quanto ha detto l'onorevole Paolucci. Non si tratta di ingaggio di lavoratori per l'Argentina, cosa che è di esclusiva competenza degli organi dello Stato, ma si tratta semplicemente di passaggi marittimi. Persone che avrebbero dovuto fare il viaggio su navi aventi patente di vettore sono stati convogliati altrimenti da un truffatore con la complicità di alcune agenzie. Si tratta dunque di materia diversa da quella cui sembra accennare l'onorevole interrogante. Si tratta di un truffatore bene individuato e che credo sia già stato arrestato.

V'è stata la complicità di numerose agenzie di viaggio — talune clandestine — che si erano date ad una attività di speculazione; e può anche essere individuata la responsabilità di taluni uffici delle A.C.L.I. Per i quali tuttavia v'è da notare una differenza sostanziale di fronte all'attività delle dette agenzie. Si tratta di casi limitati, nei quali, del resto, le A.C.L.I. sono intervenute con finalità di ordine assistenziale e sociale, anche se, per spirito di generosità, sono andate al di là della loro competenza in relazione alla legge sulla emigrazione.

Il Ministero degli esteri ha assodato tutte le responsabilità, che sono state opportunamente graduate, da quella massima di un autentico truffatore, fino alla minima dell'ufficio delle A.C.L.I. E il Ministero ha graduato cumulativamente i conseguenti provvedimenti, cui ho potuto accennare soltanto, ma che potrei indicare più diffusamente se ve ne fosse il tempo. Ad ogni modo, se l'onorevole Paolucci ha particolari indicazioni da fare può trasmetterle agli uffici competenti del Ministero, perché si possa procedere oltre, se necessario.

Posso assicurare l'onorevole Paolucci che i truffati sono partiti quasi tutti, salvo soltanto undici; e sono partiti a spese non dell'erario, ma di armatori, che hanno dato così una bella prova di solidarietà patriottica. Si tratta di concessioni per 162 milioni.

Per quanto riguarda il ricupero di queste somme, i crediti sono stati ceduti alle compagnie di navigazione che hanno effettuato il trasporto, e si spera che almeno qualche cosa possa essere recuperato.

Per quanto riguarda la responsabilità specifica del Governo, debbo ribadire che tutto quanto era possibile fare è stato fatto. L'onorevole interrogante sa bene che non sempre in sede di prevenzione dei reati si può ottenere da parte dell'Amministrazione una attuazione completa dei fini di conservazione dell'ordine sociale.

Anche in questo campo, tuttavia, non solo sono state prese per questo specifico caso tutte le possibili misure, ma è in corso una azione compiuta da parte del Ministero degli esteri, sebbene attuata con estrema povertà di mezzi, allo scopo di realizzare la migliore difesa dell'emigrante. E dove non si è riusciti, in sede di prevenzione dei reati, a realizzare in pieno la difesa dell'emigrante, attraverso i provvedimenti di cui ho detto, di carattere giudiziario e di carattere amministrativo, si è fatto in modo che il danno dell'emigrante fosse ridotto alle più piccole proporzioni. Credo,

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

quindi, di poter respingere l'accusa dell'onorevole Paolucci, perché il Governo ha fatto quanto era in suo potere per prevenire e reprimere questi reati.

PAOLUCCI. Chiedo di parlare soltanto per prendere atto della replica del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLUCCI. Sono costretto a confermare la denuncia della responsabilità del Governo, mentre, d'altra parte, prendo atto con soddisfazione dell'assicurazione datami dall'onorevole Sottosegretario, cioè che questi emigranti truffati sono partiti o partiranno per le lontane Americhe non a spese dell'erario.

PRESIDENTE. Essendo trascorso il tempo destinato alle interrogazioni, lo svolgimento delle altre iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

#### Per l'anniversario dell'elezione del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi e con lui i deputati, i membri del Governo e il pubblico delle tribune*). Onorevoli Colleghi! Esattamente un anno addietro, in quest'Aula, le due Assemblee legislative, le prime della nuova Repubblica, unite nella solennità di un'assemblea nazionale, elessero a Capo dello Stato l'onorevole Luigi Einaudi.

Credo di interpretare il vostro pensiero se, in questa ricorrenza, invio l'omaggio, il saluto e l'augurio della Camera all'illustre uomo che, col prestigio del suo intelletto e della sua preparazione scientifica, con l'alto senso di responsabilità che lo distingue e con la scrupolosa fedeltà alla nostra Costituzione, esercita da un anno il mandato di Presidente della Repubblica, dando agli italiani, all'Europa e al mondo il senso di uno Stato retto con saggio equilibrio, con sapienza e con fermo spirito democratico, verso una ricostruzione a cui tutte le energie nazionali intendono concorrere. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

#### Annunzio di formazione di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione al mandato conferitomi dalla Camera, ho chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge sulla ratifica di 2258 decreti legislativi emanati nel periodo della Costituente gli onorevoli colleghi:

Tosato, Almirante, Angelucci Nicola, Borioni, Bovetti, Carpano Maglioli, Corbi, Corona Achille, Delli Castelli Filomena, De Mi-

chele, Dossetti, Molinaroli, Pajetta Gian Carlo, Resta, Simonini, della prima Commissione permanente;

Ambrosini, Angelini, Belliardi, Bettiol Giuseppe, Chatrian, Dominedò, La Malfa, Martino Gaetano, Rapelli, Togni, presidenti delle altre Commissioni permanenti;

nonché i seguenti altri deputati:

Amadei Leonetto, Amendola Pietro, Basile, Bazoli, Bellavista, Berti Giuseppe fu Angelo, Boldrini, Cappugi, Cavallari, Cerabona, De' Cocci, Emanuelli, Fabriani, Fazio Longo Rosa, Giordani, Natoli, Sansone, Schiratti, Spoleti, Tambroni.

Mi auguro che la Commissione speciale porti a compimento il più rapidamente possibile il suo delicato compito.

**Discussione della proposta di legge dei senatori Braitenberg ed altri: Abrogazione degli articoli 171, 332, ultimo comma, e 333 del testo unico approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, relativi all'esclusione dei cittadini italiani di nazionalità non italiana dei territori annessi, dal riconoscimento dei titoli accademici conseguiti all'estero. (337).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei senatori Braitenberg ed altri: Abrogazione degli articoli 171, 332, ultimo comma, e 333 del testo unico approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, relativi all'esclusione dei cittadini italiani di nazionalità non italiana dei territori annessi, dal riconoscimento dei titoli accademici conseguiti all'estero.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

EBNER, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non avrei veramente nulla da aggiungere alla relazione scritta; ma, siccome temo che qualche collega non abbia trovato il tempo di leggerla, riassumerò molto brevemente il contenuto del disegno di legge.

Si tratta di abolire alcune disposizioni per le quali una parte dei cittadini italiani era esclusa dall'ottenere presso le Università italiane il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero: cosa che, peraltro, era ammessa per tutti gli altri cittadini.

Questa disposizione era stata adottata dal regime fascista, insieme con altre disposizioni contro le minoranze etniche. Cessato il regime fascista, è cessata pure la ragione di esistere di questa norma proibitiva, la quale

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

è in aperto contrasto con la Costituzione, con lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e con i principi democratici in genere, i quali garantiscono uguaglianza di diritti a tutti i cittadini: per queste considerazioni la VI Commissione ha unanimemente espresso parere favorevole all'abrogazione delle disposizioni di legge impugnate. Io sono sicuro che la Camera, con altrettanta unanimità, vorrà approvare il disegno di legge.

Mi sia consentito rivolgere in questa occasione, a titolo personale, un voto al Governo, al Ministro della pubblica istruzione e a quello degli esteri in particolare, affinché si addivenga con sollecitudine alla conclusione dell'accordo culturale con l'Austria per il riconoscimento reciproco dei titoli di studio e gradi accademici, come previsto negli accordi di Parigi del settembre 1946. Mi auguro fervidamente che quest'accordo sia buono e sostanzioso e valga a sanare la situazione giuridica in cui sono venuti a trovarsi centinaia di nostri giovani professionisti, per molteplici ragioni che qui non è il caso di esporre, garantendo loro l'esercizio della propria professione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo si rende conto perfettamente delle ragioni che ispirano il provvedimento in esame, ragioni di giustizia e di eguaglianza fra i cittadini e vi aderisce quindi pienamente, accettando il testo approvato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« Sono abrogati gli articoli 171, 332, ultimo comma, e 333 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*E approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.  
GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.  
(*E approvato*).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione della proposta di legge dei deputati Silipo e altri: Modificazioni al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 457, per il riordinamento dei Patronati scolastici. (230).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei deputati Silipo e altri: « Modificazioni al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 457, per il riordinamento dei Patronati scolastici ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

LIGUORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIGUORI. La proposta di legge prevede all'articolo 6 un contributo obbligatorio al patronato scolastico a carico del bilancio comunale di 40 lire annue per abitante. Questo è un onere non indifferente, perché noi tutti conosciamo le condizioni in cui si trovano quasi tutti i nostri comuni.

All'articolo 7 si prevede un aumento a 60 lire annue per abitante del contributo dei Ministeri della pubblica istruzione e dell'interno. È una cifra rilevante. Io penso che in questa sede, mancando la copertura, a norma dell'articolo 81 della Costituzione, noi non possiamo esaminare la proposta di legge, la quale dovrebbe essere rinviata in sede di variazione al bilancio del Ministero della pubblica istruzione, già presentato.

SILIPO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILIPO, *Relatore*. Sono molto sorpreso, onorevole Presidente, della preclusiva sollevata dall'onorevole collega, in quanto essa è assolutamente infondata, e per due motivi.

In primo luogo, l'articolo 81 della Costituzione prevede che una proposta di legge che importi un nuovo onere per le finanze dello Stato indichi le fonti — diciamo così — di rifornimento, allorché viene presentata dopo che è stato approvato il bilancio. In altre parole, se nel corso dell'anno finanziario io avessi fatto questa proposta, allora sarebbe stata giusta l'osservazione del collega, ma dato che la proposta di legge viene fatta prima della discussione del bilancio, anzi di tutti i bilanci, l'osservazione del collega mi pare che non abbia fondamento.

In secondo luogo, la Commissione della pubblica istruzione ha chiesto il parere della Commissione finanze e tesoro, la quale si è espressa favorevolmente. Ora, se ci fosse stato un ostacolo così serio come quello citato dall'onorevole collega, la Commissione finanze e tesoro avrebbe pregato i proponenti di indica-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

re le fonti, a cui attingere, per far fronte ai nuovi oneri finanziari.

Per queste considerazioni di carattere obiettivo, io prego i colleghi di respingere la proposta dell'onorevole Liguori.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Sono lieto, onorevoli colleghi che la presentazione alla Camera di questa proposta di legge mi consenta di parlare sulla grave questione dell'interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione. Come i colleghi avranno appreso dalla stampa, per l'interpretazione univoca di quest'articolo, almeno come prassi delle Commissioni, noi della Commissione finanze e tesoro ci siamo fatti promotori di una riunione con la Commissione delle finanze del Senato, con le rappresentanze della Corte dei conti, nella persona del suo presidente, e del Ministero del tesoro, nella persona del ragioniere dello Stato e dell'ispettore generale del bilancio. Abbiamo discusso in due lunghissime sedute.

La prima questione che ci si è presentata è stata quella se l'articolo 81 si applicasse ai provvedimenti che modificavano il bilancio dell'esercizio in corso o potesse avere applicazione agli impegni di spesa riguardanti esercizi futuri. Debbo dire che su questo punto (il quale ha trovato disaccordo di soluzione anche nella stampa: ricordo che in un articolo di giornale il senatore Frassati ha sostenuto l'applicabilità dell'articolo 81 ad impegni di spese relative ad esercizi futuri) le due Commissioni riunite hanno discusso a lungo e la Commissione del Senato si è dichiarata piuttosto favorevole ad una interpretazione estensiva dell'articolo 81, cioè alla possibilità di applicarlo a impegni di spesa riguardanti esercizi futuri, vale a dire esercizi per cui non sia stato approvato il bilancio.

Le obiezioni che la Commissione finanze e tesoro della Camera ha fatto sono di questa natura: se noi applicassimo l'articolo 81 ad impegni di spesa riguardanti esercizi futuri e quindi dessimo una copertura alle singole spese, evidentemente distruggeremmo l'unità del bilancio ed avremmo applicazione di entrate a singole spese. Dopo una serie di atti legislativi, noi avremmo un frazionamento del bilancio generale e l'impossibilità di ricondurlo a un principio unitario. Dopo elaborata discussione, si è deciso di considerare l'applicabilità dell'articolo 81 limitata a quei provvedimenti legislativi che intervengono dopo la

approvazione del bilancio e che modificano l'equilibrio del bilancio stesso.

Ma, una volta stabilito il principio generale, si è dovuta considerare l'eventualità della presentazione di proposte di legge implicanti nuove spese nel cosiddetto periodo transitorio, cioè in quel periodo di tempo che intercorre fra il momento in cui il Governo deposita presso l'una o l'altra Assemblea il bilancio e il momento in cui le Camere lo approvano. In altri termini il Governo — e mi riferisco al caso concreto — ha presentato al Senato il suo progetto di bilancio per l'esercizio in corso e soprattutto ha presentato al Senato il progetto di bilancio del Ministero del tesoro, che contiene il riepilogo dell'entrata e della spesa, e quindi la determinazione del *deficit*.

Si pongono due casi: il caso che, dal momento della presentazione del bilancio all'una o all'altra Camera al momento in cui le due Camere approvano il bilancio, il Governo si trovi nella necessità di presentare un disegno di legge che comporti spese per l'esercizio per cui ha presentato il bilancio. Se noi stiamo all'interpretazione giuridica pura dell'articolo 81, evidentemente il Governo, finché il bilancio non è approvato, può presentare un disegno di legge comportante spese, e se le Camere approvano questo disegno di legge, in sede di discussione e di approvazione del bilancio inseriscono le spese relative e modificano quindi gli stanziamenti del bilancio stesso e l'equilibrio generale del bilancio, quale risulta dalla presentazione del bilancio da parte del Governo.

Tuttavia (e in questo le due Commissioni sono state unanimi) si è detto, se il Governo ha già presentato all'una e all'altra Camera il suo progetto di bilancio ed è costretto poi a presentare un provvedimento speciale di spese, siccome il Governo ha preso la responsabilità di un determinato equilibrio o squilibrio, di una certa proporzione del bilancio stesso, esso è in obbligo, quando dopo la presentazione del bilancio presenti un provvedimento specifico di spese, di darci la copertura. Il Governo nel presentare il disegno di legge specifico ci deve dire a quali fondi farà ricorso per coprire quella spesa, in maniera che il disegno di legge sul bilancio presentato dal Governo rimanga invariato nelle sue proporzioni.

Ma vi è un altro caso, molto più delicato: fra la presentazione dei bilanci da parte del Governo e l'approvazione da parte delle Camere, vi è la possibilità di iniziativa parlamentare. Questo è stato il caso per noi più difficile. A rigore, in questo caso il bilancio non è stato

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

approvato, quindi non si dovrebbe applicare l'articolo 81. D'altra parte, se noi lasciassimo che l'iniziativa parlamentare in questo lasso di tempo si potesse sviluppare, avremmo all'atto della discussione del bilancio il concorso di tutti i disegni di legge che comportano spese, presentati tra il deposito del bilancio all'una e all'altra Camera e l'approvazione del bilancio stesso, cioè, una serie di proposte di legge di iniziativa parlamentare non avrebbero copertura e dovrebbero essere ammassati, direi così, e portati in sede di bilancio. Ripeto, qui ci siamo trovati nella più grave difficoltà. Evidentemente da un punto di vista rigorosamente giuridico non ci dovrebbero essere limiti alla iniziativa. Siccome il bilancio non è approvato, se le Camere approvano disegni di legge speciali, evidentemente il dovere per le Camere stesse è di inserirli nel bilancio e di modificare gli stanziamenti e l'equilibrio generale del bilancio, in maniera da tener conto delle spese relative a progetti di iniziativa parlamentare nel frattempo approvati.

Ma, voi capite, onorevoli colleghi, che cosa può avvenire; può avvenire appunto che noi abbiamo una accumulazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare e di spese in questo periodo, e quindi la modificazione strutturale anche profonda del bilancio, quale ci è presentato dal Governo.

Si può osservare — ed è stato l'onorevole Corbino a fare questa osservazione — che siccome il Governo si è assunta la responsabilità di una determinata proporzione del bilancio, rispetto ad una proposta di iniziativa parlamentare che comporti spese di una certa entità, il Governo può prendere posizione e dire: ho presentato un bilancio che ha questo equilibrio e queste proporzioni; se le Camere ritengono di approvare una nuova spesa, si prendano la responsabilità di trovare la copertura. In altri termini, il Governo può su questi provvedimenti porre una sorta di questione di fiducia, dichiarando che non è in grado di trovare la copertura, perché la sua visione del bilancio è quella che risulta dalla presentazione del bilancio medesimo. Se le Camere vogliono legiferare, trovino i mezzi.

LEONE-MARCHESANO. Il Governo se ne va. I mezzi li trovano gli altri! Che significa che se le Camere approvano un disegno di legge, il Governo si oppone, perché non può trovare la copertura? (*Commenti*).

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Il Governo, dice l'onorevole Leone-Marchesano, se ne va. Io credo che se il Governo dicesse di non trovare la copertura e chiamasse alla loro responsabilità le Assem-

blee, il Governo non se ne andrebbe e noi non legifereremmo troppo facilmente in materia di spese.

Qui siamo su un problema i cui limiti sono chiari e che pone la responsabilità sia del Governo che delle Camere. Ma vi sono delle sottospecie di questo caso, abbastanza complicate. Noi abbiamo questa proposta di legge e siamo alla vigilia della discussione del bilancio del tesoro. Supponiamo che noi, accettando il principio che in sede di bilancio troveremo la copertura, approviamo questa proposta di legge. Questo provvedimento deve andare al Senato e il Senato prenderà 15 o 20 giorni per la discussione. Il Senato nel frattempo approva il bilancio del tesoro e lo manda alla Camera, senza aver potuto inserire nello stato di previsione lo stanziamento di cui alla legge in esame.

SILIPO, *Relatore*. Vi sono le modificazioni al bilancio.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Mentre noi discutiamo il bilancio del tesoro, il Senato discute e approva questa proposta di legge. Ed allora che cosa avviene? Se teniamo conto di questo provvedimento, dobbiamo inviare il bilancio del tesoro al Senato, perché non ne ha tenuto conto. Quindi noi avremmo una possibilità, che dobbiamo in ogni caso evitare, di vedere il bilancio del tesoro passare dall'una all'altra Camera nel corso dell'approvazione di provvedimenti di iniziativa parlamentare. E la proposta di legge in oggetto non sarà l'ultima! Sarà forse la prima, per cui avremo provvedimenti di iniziativa parlamentare approvati al Senato e di cui la Camera non ha tenuto conto, provvedimenti di iniziativa parlamentare approvati alla Camera e di cui il Senato non ha tenuto conto. E il bilancio del tesoro, con tutti i bilanci in appendice, che va e viene dall'una all'altra Camera!

Ora, capirete che in queste condizioni il Parlamento dimostrerebbe la sua incapacità funzionale assoluta. Ecco perché, prospettata la situazione al caso limite, noi dobbiamo in certo senso uscire dalla interpretazione rigorosa dell'articolo 81 e vedere come risolvere la questione in questa fase transitoria, proprio perché da un punto di vista, direi, di snellezza di procedura e di attività parlamentare si possa funzionare; altrimenti noi non approveremo mai un bilancio, e non lo approveremo, perché a furia di inserire provvedimenti speciali questo bilancio non avrà mai una fisionomia. Quale è la mia proposta e il mio suggerimento? Che abbandonando un po' il rigore del principio giuridico, e tenendo conto

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

che c'è una fase transitoria, che bisogna disciplinare in qualche maniera, il Governo ed il Parlamento si trovino d'accordo nell'applicare il criterio della copertura. L'approvazione del bilancio sarà così indipendente dalla approvazione dei provvedimenti specifici; cioè per tutti i provvedimenti di iniziativa parlamentare, che vanno dalla presentazione alla approvazione, si applichi l'articolo 81, e si facciano funzionare questi provvedimenti al di fuori del bilancio presentato.

Con questo noi eviteremo tutti gli inconvenienti possibili. Prego i colleghi di considerare che io stesso sono stato titubante, dal punto di vista del rigore giuridico, perché finché i due rami del Parlamento non hanno approvato i bilanci, i colleghi sono liberi di considerare, in sede di approvazione di bilancio, nuovi provvedimenti; ma effettivamente noi abbiamo due Camere che discutono i bilanci ed abbiamo una interferenza fra l'una e l'altra Camera, per cui ad un certo punto dobbiamo chiudere la discussione e dobbiamo estendere l'applicazione dell'articolo 81 a quei due o tre mesi che decorrono dalla presentazione alla approvazione dei provvedimenti stessi: è una fase transitoria che dobbiamo disciplinare in senso estensivo.

**PRESIDENTE.** Qual'è il parere del Governo sulla proposta Liguori?

**GONELLA, Ministro della pubblica istruzione.** Il Governo si rende perfettamente conto delle argomentazioni addotte dall'onorevole La Malfa.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore?

**SILIPO, Relatore.** Non posso accettare le argomentazioni addotte dall'onorevole La Malfa per varie ragioni: anzitutto questo *novum jus*, questa nuova interpretazione viene presentata così, pur non essendo stata iscritta nell'ordine del giorno; e si propone proprio ora che è in discussione la sorte del patronati scolastici. Si pone così all'ordine del giorno la discussione di una specie di disegno di legge che non è posto all'ordine del giorno! Secondariamente, se l'unico ostacolo è questo, io propongo fin da questo momento un articolo aggiuntivo, con il quale si dichiara che per questo primo anno il nuovo aggravio a carico del Ministero della pubblica istruzione e dell'interno può essere coperto coi proventi di congiuntura.

*Una voce al centro.* E quali sono questi proventi?

**SILIPO, Relatore.** Li debbo forse dire io al tesoro? Io sono contro la proposta dell'onorevole La Malfa per il fatto che non ritengo giusto che si dia un'interpretazione nuova

all'articolo 81, che sarebbe quasi una proposta di legge da approvare, quando non è posta all'ordine del giorno! In via subordinata chiedo di proporre un articolo aggiuntivo, con cui si stabilisca che le spese che graveranno sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione e dell'interno, siano coperte per questo anno con i proventi di congiuntura. (*Commenti al centro*).

**PRESIDENTE.** Di regola, non si dovrebbe aspettare la discussione in Assemblea plenaria per sollevare una questione pregiudiziale di questo genere. I ministri o i loro rappresentanti sono invitati e, se non sono invitati, possono intervenire, per loro diritto, quando vogliono alle sedute delle Commissioni durante il periodo di esame, anche in sede referente, dei disegni di legge. Inoltre mi par chiaro che una questione di carattere pregiudiziale come la presente dovrebbe formare oggetto anzitutto di un voto della Commissione.

Per quanto la proposta dell'onorevole Liguori sia sospensiva, essa investe una questione di principio di grande importanza e nuova per la Camera. Ritengo pertanto che la Camera non si dorrà se consentirà che la discussione sia più ampia di quanto il Regolamento prescrive per le questioni puramente sospensive.

**LA MALFA, Presidente della Commissione finanze e tesoro.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LA MALFA, Presidente della Commissione finanze e tesoro.** Il Governo ha discusso con noi la questione; ma prego i colleghi di rendersi conto della situazione in cui noi lavoriamo. Non abbiamo una legge interpretativa dell'articolo 81 e non abbiamo avuto, direi, nessuna occasione, se non quella che oggi ci si presenta, per portare a cognizione dell'Assemblea lo stato in cui ci troviamo dal punto di vista interpretativo. Possiamo creare una prassi di Commissione — e la stiamo creando — ma sono lieto di avere avuto quest'occasione per trasformare una prassi di Commissione in prassi di Assemblea.

Devo dire d'altra parte che, sebbene, da un certo punto di vista, l'onorevole Silipo abbia ragione, io appoggerei la richiesta di sospensiva affinché — se la Camera lo ritiene — possiamo dedicare una seduta alla discussione dell'articolo 81 e stabilire principi che servano da norma di applicazione.

Cosa volete che facciamo le Commissioni, fino a che non è presentato un disegno di legge? Stabiliscono di fatto alcuni principi interpretativi dell'articolo 81, ma è bene che tali

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

principi siano convalidati da un diretto giudizio dell'Assemblea.

Ma poiché presto ci sarà la discussione dei bilanci, i problemi che ho prospettato — che sono problemi di funzionamento parlamentare — vanno risolti prima che la discussione si inizi, senza di che ci troveremo in una situazione di estrema difficoltà da un punto di vista formale e sostanziale: cioè non avremo la materiale possibilità di approvare questi bilanci ed entreremo in fase di esercizio provvisorio che non sapremo come sanare.

Una prassi qualunque, in attesa di una legge interpretativa che dica come si debbono regolare le Commissioni in questo periodo transitorio, è assolutamente necessaria e, ripeto, sono lieto che ci sia stata un'occasione per portare il problema davanti alla Camera.

CAVALLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Io condivido, in certa misura, le osservazioni dell'onorevole La Malfa, ma non la conclusione che egli ne ha tratto, tanto più che sono a conoscenza di accordi che sarebbero intervenuti — come l'onorevole La Malfa stesso ha accennato — fra la presidenza della Commissione finanze e tesoro della Camera e la presidenza della Commissione finanze e tesoro del Senato.

In quella riunione — se non vado errato — si sarebbe stabilito che le proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate entro il periodo che va dal giorno in cui i bilanci devono essere presentati al Parlamento a quello in cui i bilanci dal Parlamento vengono approvati potranno esserlo senza che ai proponenti incomba l'onere prescritto dall'articolo 81 di menzionare i mezzi con cui intendono far fronte alle spese relative conseguenti alle proposte di legge; mentre, se nello stesso periodo vengono presentati disegni di legge dal Governo, il Governo deve indicare i mezzi di copertura.

Venendo poi la questione in discussione nell'ultima seduta della Commissione di finanze e tesoro per un determinato disegno di legge e non volendosi in quella sede affrontare la questione di massima, si pervenne — e i colleghi della Commissione di finanze e tesoro me ne possono far fede — a concepire la proposta che oggi, in sede di Assemblea, ha fatto l'onorevole La Malfa; si disse cioè: noi, per quanto riguarda questa proposta di legge, conveniamo che, ove il Governo ritenga di potere, nel quadro del bilancio già presentato al Parlamento, trovare i mezzi di copertura per tale proposta di legge, la Commissione di finanze e tesoro la approverà.

Ma si trattava di una determinazione cui si era giunti ed a cui pure noi della minoranza avevamo dato la nostra adesione, a condizione che si fosse trattato di una risoluzione di carattere provvisorio, per quella determinata proposta di legge, a condizione cioè che si fosse lasciata impregiudicata la questione di massima.

Ora, io temo appunto che, con la risoluzione prospettata dall'onorevole La Malfa, si verrebbe a pregiudicare la questione di massima, creando un precedente per cui, ogni qualvolta ci si trovi dinanzi ad una proposta di legge come quella dell'onorevole Silipo, la Camera dovrebbe seguire tale procedimento.

Questa mia preoccupazione di non creare un precedente in questo senso, è tanto più forte in quanto sento di non poter condividere le conclusioni cui il presidente della Commissione di finanze e tesoro è pervenuto. Ed infatti, onorevoli colleghi, è certo che su questo articolo 81 noi potremmo discutere per delle giornate intere; esso riguarda infatti l'aspetto più importante della nostra attività legislativa, giacché tutti o quasi tutti i provvedimenti di legge comportano degli stanziamenti.

Io non trovo però che l'articolo 81 sia stato concepito in termini tali da offrire la maggior chiarezza possibile sotto questo aspetto. È accaduto così che, sino ad ora, l'articolo 81 è stato interpretato in un modo, a mio vedere, troppo formalistico; ora, dobbiamo vedere di fronte a quali conseguenze noi saremmo portati se venissimo a dare l'interpretazione restrittiva che mi si dice venga caldeggiata dalla Commissione di finanze e tesoro del Senato.

Questa interpretazione vuole che ogni proposta di legge di iniziativa parlamentare che importi una previsione di maggiore spesa o di una nuova spesa, quale si sia il periodo in cui viene presentata, deve portare anche l'indicazione delle entrate con le quali a queste spese si deve far fronte.

Se noi dovessimo interpretare in questo modo l'articolo 81, noi verremmo in pratica a paralizzare il diritto di iniziativa parlamentare, per due ragioni: prima di tutto, perché non si può pretendere che un deputato, il quale avanza una proposta di legge che comporti un determinato onere per lo Stato, possa essere in grado di indicare subito, in quel momento, le fonti alle quali si deve ricorrere per questa spesa; perché, se questa operazione è un'operazione notevolmente facile per i vari Ministeri, che hanno a disposizione le

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

direzioni generali, che hanno a disposizione gli uffici legislativi e tutto quell'apparato che noi sappiamo benissimo essere giustamente a disposizione dei Ministeri, rappresenta invece un ostacolo per noi. Infatti un deputato o un gruppo di deputati molte volte non hanno nemmeno le cognizioni tecniche per poter fare fronte a questa esigenza, e in ogni caso non hanno certo tutti quei dati e quelle conoscenze che sono necessarie per poter indicare queste nuove entrate.

Vorrei aggiungere un'altra ragione, che è ben più grave e che a mio parere, in modo molto più concreto e risolutivo, si oppone a questa interpretazione restrittiva dell'articolo 81. Ammettiamo pure che tutti i deputati che presentino una proposta di iniziativa parlamentare siano degli ottimi finanziari ed abbiano l'attrezzatura, le cognizioni, i dati indispensabili si da essere in grado, così come lo è il Governo, di dire: « a questa nuova spesa ritengo che si possa far fronte con questa nuova entrata ».

Anche ammettendo ciò, potremmo noi, con questa interpretazione, ritenere che l'articolo 81 sia veramente un articolo che ben provvede all'amministrazione del pubblico denaro? Perché anche in tal caso noi andremo incontro a questa situazione: viene creata una legge a favore dei patronati scolastici, e allora oggi l'onorevole Silipo avrebbe potuto benissimo venire alla Camera e dire: « Io, agli oneri che sono richiesti da questa legge, penso che si potrà sopperire con l'introito dei tabacchi o del sale ». Viene proposta un'altra legge al Parlamento, e allora si addita un'altra nuova entrata o nuova imposta o nuovo tributo o un'altra maggiore entrata; di modo che noi verremmo in sostanza a fare del bilancio dello Stato tanti piccoli bilanci slegati gli uni dagli altri, e verremmo a redigere così un bilancio in cui l'entrata non risponde affatto ad un piano regolatore, ad una visuale generale, e in cui le spese vengono effettuate in base a determinate idee singole. Verremmo, cioè, osservando in modo rigorosissimo questo articolo 81, a creare una tale divergenza di direttive finanziarie nel bilancio dello Stato che nuocerebbe alla condotta economica del nostro Paese.

Questi sono i motivi per i quali ritengo che l'articolo 81 debba effettivamente essere interpretato nel senso che almeno in quel periodo che va dalla data di presentazione dei bilanci alla data di approvazione degli stessi, i deputati possano presentare proposte di iniziativa parlamentare contemplanti spese che incidono sull'esercizio successivo, e che in

tale occasione spetti al Governo di trovare la copertura necessaria.

Ma, del resto, onorevoli colleghi, quando io sostengo cose di questo genere, non sostengo cosa certo che sia al di fuori di questo mondo; e non sostengo cosa che già non sia avvenuta, perché quando vediamo che vengono portati all'esame del Parlamento disegni di legge come quello Tupini, per esempio, che impegna il Parlamento e impegna, anzi, il Governo a una legge la cui efficacia durerà per vari esercizi finanziari, e allorché il Parlamento approva questo disegno di legge nel quale si dice che ogni anno verranno erogati tanti miliardi, noi versiamo puntualmente, direi quasi, nella ipotesi che oggi ci viene fornita dalla proposta di legge dell'onorevole Silipo. Ciò perché, quando il Ministro Tupini ha presentato e le Camere hanno approvato quel disegno di legge che impegna l'esercizio 1949-50, quello del 1950-51, quello del 1951-52 e non so quanti altri esercizi, noi non abbiamo indicato al Governo quali sono le fonti di entrata con le quali si dovrà far fronte, durante gli esercizi 1950-51, 1951-52, 1952-53, alle spese che in quegli esercizi si incontreranno per realizzare la legge Tupini.

La Camera, approvando quella determinata legge e tutte le altre leggi ad essa analoghe, che cosa ha ritenuto di fare? Ha detto: questa legge noi l'approviamo con lo stanziamento che essa impegna e lasciamo, poi, al Governo, ad ogni presentazione di bilanci, di prevedere le maggiori entrate che questa legge richiede. Quindi non v'è nulla di nuovo in ciò che si chiede oggi al Parlamento.

Per quanto ho espresso, chiedo che si spinga la proposta di sospensiva, non solo, ma che si instauri questo sistema che, credo, corrisponde ad un concetto di sana economia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stato presentato un ordine del giorno dall'onorevole Fuschini del seguente tenore:

« La Camera, persuasa che l'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione riesce oltremodo difficile e controversa, invita il Governo a presentare, con la maggiore sollecitudine, un disegno di legge che definisca le norme di applicazione dell'articolo stesso; e intanto sospende la discussione della proposta di legge Silipo ».

Qual'è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Il Governo lo accetta in quanto crede che sia nell'interesse del migliore svolgimento dei lavori delle Assemblee legislative, e della migliore applicazione dell'arti-

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

colo 81, arrivare ad una regolamentazione. Desidera, però, aggiungere che lo accetta nello spirito di arrivare ad un risultato che non comprometta la rigorosa applicazione dell'articolo 81, escludendo quindi qualsiasi possibilità che si possa giungere a sminuirne l'efficacia proprio in questo momento in cui abbiamo bisogno, invece, di rafforzarne la portata.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ministro, mi permetta di osservare — quale Presidente dell'Assemblea che, se non entra nel merito dei provvedimenti, deve interpretare tuttavia le esigenze generali dell'Assemblea stessa — che quanto ha detto l'onorevole Cavallari dovrà essere tenuto presente come argomento importante. Nella regolamentazione del principio fissato dall'articolo 81 della Costituzione dovrà cioè aversi cura di non soffocare il diritto di iniziativa legislativa dei membri del Parlamento, l'esercizio della quale è assicurato, oltreché dalla Costituzione, anche dal Regolamento della Camera.

**PELLA, Ministro del tesoro e ad interim del bilancio.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PELLA, Ministro del tesoro e ad interim del bilancio.** Desidero aggiungere che la raccomandazione del Presidente della Camera rientra veramente nel quadro delle necessità sentite dal Governo, perché è proprio nel desiderio di non menomare affatto il diritto di iniziativa legislativa parlamentare che si riconosce la necessità di armonizzarlo in relazione con le esigenze dell'articolo 81. Quindi penso che proprio nel disegno di legge che è stato sollecitato dall'onorevole Fuschini si può trovare la migliore soluzione per un più idoneo esercizio del diritto di iniziativa legislativa parlamentare.

**FUSCHINI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FUSCHINI.** Mi sono permesso di presentare quest'ordine del giorno in vista dell'esigenza di una norma regolatrice di questo principio sancito dalla Costituzione, che dobbiamo tener fermo, perché è indispensabile per il buon andamento finanziario della vita dello Stato. Questo principio non deve essere toccato nella sua essenza fondamentale, ma nell'applicazione deve essere regolato e ordinato con norme di attuazione che tengano conto di quelle necessità soprattutto, onorevole Ministro, che si verificano improvvise e che reclamano immediati provvedimenti di carattere finanziario.

Non è con sorprese di carattere finanziario che si possono fornire i fondi necessari per

far fronte, per esempio, a calamità improvvise. È necessario cioè che anche il Governo abbia la possibilità di essere più libero nel maneggiare i mezzi finanziari dello Stato, pur senza venire meno all'indicato principio. Ciò non toglie, come ho già accennato nel mio ordine del giorno e come l'onorevole Presidente può constatare, che occorre però tener contemporaneamente presente la necessità di difendere l'iniziativa legislativa parlamentare.

Per l'osservazione fattami cortesemente da alcuni colleghi e specialmente — posso dirlo senza offendere la sua suscettibilità — dall'onorevole La Malfa, e per non complicare il problema, ho cancellato dal testo del mio ordine del giorno l'accenno al diritto di iniziativa legislativa da parte dei membri del Parlamento. Vi è anche a questo riguardo bisogno di regolare l'iniziativa parlamentare sotto il profilo finanziario. Fintanto che l'iniziativa parlamentare si svolge su un terreno che non implica oneri finanziari, essa può avere libero svolgimento, ma quanto incide sulle finanze dello Stato, dobbiamo essere molto guardinghi, e la norma dell'articolo 81 va quindi applicata con serietà, e nello stesso tempo senza offesa del diritto di iniziativa parlamentare. Quindi dobbiamo provvedere a questa duplice regolamentazione, e sono perciò d'accordo con quanto ha detto e rilevato l'onorevole Presidente e con quanto ha osservato l'onorevole Ministro del tesoro. Questo e null'altro è il significato del mio ordine del giorno.

Concludo però — e qui l'onorevole Silipo dovrebbe aderire — con l'affermare che noi non possiamo legiferare genericamente su possibilità di spese che non conosciamo: dobbiamo legiferare con calma e con ponderazione e, se il provvedimento riguardante i patronati scolastici è un provvedimento che noi tutti accettiamo perché ne riconosciamo la necessità, è però anche necessario che sappiamo esattamente quali sono gli oneri che imponiamo allo Stato, e con quali entrate essi verranno coperti.

Quindi pregherei l'onorevole Silipo di aderire alla sospensiva che è stata proposta.

**TESAURO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TESAURO.** Io credo che, indipendentemente dalla questione di carattere generale, noi dobbiamo affrontarne una di particolare importanza relativamente alla proposta di legge in esame.

Nell'articolo 6 si parla di contributo obbligatorio a carico dei bilanci comunali, che sarebbe elevato a lire 40 annue. In sede di

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

Commissione fu sollevata l'eccezione che non si poteva adottare il provvedimento senza che venissero indicate le fonti dello stanziamento. La Commissione finanze e tesoro, a maggioranza, fu invece dell'avviso contrario. La Commissione competente dell'istruzione si inchinò innanzi al parere della Commissione finanze e tesoro. Però oggi, in sede di Assemblea, noi ci troviamo di fronte a dovere di nuovo affrontare il problema: è possibile porre a carico dei bilanci dei comuni un onere di miliardi senza indicare con quali fondi i comuni stessi avrebbero la possibilità di far fronte a queste spese? (*Interruzione del deputato Leone-Marchesano*).

**PRESIDENTE.** È questo un elemento da aggiungere per il problema dell'interpretazione dell'articolo 81, che, secondo l'onorevole Tesauro, si riferisce non soltanto al bilancio dello Stato ma a tutti i bilanci degli enti pubblici.

**TESAURO.** Quando nell'articolo 81 si parla di maggiore spesa si intende fare riferimento non solo agli organi diretti, ma anche agli organi indiretti dello Stato, tra i quali rientrano i comuni e le province.

È fuori dubbio che la Costituzione ha inteso garantire in tutti i modi le esigenze non solo dello Stato ma di tutti gli enti pubblici collegati. Ad ogni modo, anche a voler essere di altro avviso, indubbiamente la questione non può essere sottovalutata ma deve essere affrontata e risolta. Di qui l'opportunità dell'ordine del giorno dell'onorevole Fuschini, diretto ad ottenere l'emanazione di norme di applicazione dell'articolo 81.

Quindi io ritengo che ci troviamo di fronte alla necessità di accogliere la sospensiva.

**CAVALLARI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CAVALLARI.** L'ordine del giorno proposto dall'onorevole Fuschini risponde in certa misura ad una necessità che io avevo affacciato durante il mio breve intervento di prima, che cioè l'interpretazione dell'articolo 81 venisse chiarita non oggi, sotto l'urgenza della risoluzione del caso particolare, ma dopo ampi scambi di idee in sede opportuna.

Non ritengo però che sia completamente soddisfacente la proposta dell'onorevole Fuschini laddove chiede una legge per l'interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione.

**PRESIDENTE.** Non per l'interpretazione, onorevole Cavallari, la quale, dovendo essere autentica, richiederebbe al Parlamento di rasantare — se non proprio di incidere — i limiti del potere costituente; ma per l'applica-

zione. In questo senso infatti l'onorevole Fuschini — che in un primo momento aveva accennato alla interpretazione — ha modificato il proprio ordine del giorno.

**CAVALLARI.** Appunto volevo esporre alla Camera la preoccupazione di andare a finire in leggi di carattere costituzionale.

Non posso esimermi da una ulteriore considerazione. L'articolo 81 è importantissimo e complesso non solo nella sua entità nuda e cruda, ma anche per la prassi che esso instaura.

Io vedrei perciò più volentieri che per l'attuazione di questo articolo venisse adottato un regolamento che fosse frutto di incontri e accordi tra le Commissioni finanze e tesoro e le Giunte per il regolamento della Camera e del Senato.

Se, invece, noi emanassimo subito una legge per regolare rapporti così delicati, e questa legge non rispondesse, in pratica, alle necessità, e ciò indipendentemente dalla volontà del legislatore (per requisiti di carattere sostanziale o formale, per certe condizioni obiettive che potrebbero realizzarsi e che non erano state prevedute durante la discussione della legge), dovremmo accingerci ad emanare una nuova legge; e, quindi, si verrebbe in tal modo a pregiudicare la buona riuscita di questo nostro tentativo.

Io farei quindi questa proposta: mantenere lo spirito dell'ordine del giorno Fuschini, ma cercare di instaurare un sistema di attuazione dell'articolo 81, che sia frutto di accordi intervenuti tra le due Commissioni finanze e tesoro e le due Giunte del regolamento della Camera e del Senato.

**LA MALFA, Presidente della Commissione finanze e tesoro.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LA MALFA, Presidente della Commissione finanze e tesoro.** Mi dispiace di non essere d'accordo con l'onorevole Cavallari. In effetti noi abbiamo cercato, attraverso questa discussione comune nelle Commissioni finanze e tesoro, di trovare una prassi, ma l'esperienza ci dice che questa prassi creata nelle Commissioni non ha alcun valore vincolante né per l'Assemblea, né per le altre Commissioni. Inoltre, una possibile disparità di opinioni fra i due rami del Parlamento, fa correre il rischio che i disegni di legge facciano la navetta tra la Camera e il Senato.

Credo che sia opportuna una legge per l'interpretazione univoca dell'articolo 81. Naturalmente, l'accettazione dell'ordine del giorno Fuschini comporterà che la Camera, in

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

questo periodo, fino all'accettazione del bilancio o fino all'emanazione della legge, rimanga in una posizione di cautela rispetto ai progetti di iniziativa parlamentare. Ma è meglio, a mio giudizio, avere una battuta di arresto su questa materia dell'iniziativa parlamentare, che legiferare in discordanza con lo spirito che informa l'articolo 81.

Devo fare osservare all'onorevole Cavallari che nella Commissione finanze e tesoro della Camera abbiamo manifestato vivo rispetto per l'iniziativa parlamentare. Fino all'altro giorno abbiamo tentato di inserire nel bilancio in discussione un provvedimento specifico, già approvato dal Senato, e che quindi poteva essere tenuto presente. Ma anche per questo provvedimento incontriamo difficoltà tecniche di inserimento: lo dobbiamo approvare, lo dobbiamo rinviare al Senato, mentre nel frattempo si ha la discussione del bilancio al Senato.

Non faccio queste obiezioni dal punto di vista sostanziale (dal quale si può mettere il presidente della Commissione finanze e tesoro; che ha l'obbligo di frenare le spese), ma dal punto di vista del puro e semplice funzionamento parlamentare.

PRESIDENTE. Mi permetterei di osservare che in realtà vi saranno ripercussioni sul Regolamento. Per esempio, io penso che se noi avessimo proceduto diversamente, la discussione non sarebbe avvenuta in questa sede. La nostra vita parlamentare, sotto molti aspetti, ha bisogno di una fase di sperimentazione, da cui desumere insegnamenti e direttive per l'avvenire. Osservare ciò che è avvenuto in un determinato caso può mettere in evidenza deficienze od errori in molti casi analoghi. Ora è avvenuto che la questione dell'articolo 81 non è stata sollevata in sede di discussione presso la VI Commissione; e, inoltre, la IV Commissione, interrogata per il parere finanziario, non ha mosso obiezioni alla proposta di legge di iniziativa dei deputati Silipo ed altri. Se invece, in ipotesi, vi fosse una norma che rendesse obbligatorio lo svolgimento, in seduta plenaria e pubblica, di tutte le proposte di legge che importino oneri di spesa, si potrebbe, nella fase preliminare della presa in considerazione, sollevare questioni di questo genere, che sono, appunto, preliminari al merito. Quindi, essendovi addegnati con norme regolamentari, nulla vieta che, nell'elaborazione della legge sulla applicazione dell'articolo 81, vi sia il contributo delle Giunte del regolamento, accanto a quello delle Commissioni finanze e tesoro dei due rami del Parlamento, rimanendo natu-

ralmente inteso che l'ultima parola spetterebbe sempre alle due Assemblee.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Per quanto riguarda il provvedimento specifico oggi in discussione faccio osservare che la Commissione finanze e tesoro l'ha esaminato in un momento in cui poteva apparire ancora possibile l'inserimento in bilancio delle spese che esso comporta. La questione del tempo è fondamentale ed io l'ho messa in luce. Il progetto di legge può avere copertura se riguarda l'esercizio futuro fino a un determinato momento. Ma, a partire da quel momento (presentazione dei bilanci), noi entriamo in un'altra situazione. La Commissione finanze e tesoro non ha potuto fare eccezione in quel tempo e la fa adesso, perché, ripeto, il tempo è decisivo in questa materia.

LOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOZZA. Io avrei fatto, certo con minor precisione e chiarezza, le stesse osservazioni che ha fatto l'onorevole Presidente a proposito del nostro progetto; voglio aggiungere solo questo: il progetto è stato presentato il 16 dicembre 1948 e il lavoro successivo in Commissione è stato fatto con calma, serietà e pazienza. Noi abbiamo pensato che i patronati scolastici in Italia hanno bisogno urgentissimo di denaro. Di 8 miliardi, che ci eravamo proposti di concedere, siamo arrivati, nel corso della discussione in Commissione, a concederne, con questo progetto, appena quattro. Abbiamo discusso molto in Commissione e ci siamo trovati d'accordo alla unanimità; oggi veniamo davanti all'Assemblea con un progetto firmato e controfirmato da uomini di ogni partito, e questa povera scuola, appena giunta alla soglia, è mandata indietro. Non si pagano i professori che hanno fatto gli esami l'anno scorso; per un impedimento di tesoro; e ai patronati scolastici che hanno bisogno urgente di assistenza, per una questione formale che si può in breve risolvere, si rifiuta il contributo. I patronati scolastici non vivono più! Hanno bisogno di aiuti! La parte formale della questione la sistemerete dopo; per adesso, secondo me, bisogna discutere il progetto ed approvarlo. Vuol dire che si farà una variazione al bilancio della pubblica istruzione. Mi pare che si poteva tener conto di ciò, prima di proporre la sospensiva, in quanto c'è un articolo 10 del nostro progetto che doveva essere osservato.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

Mi pare di aver visto qualcosa di simile in qualche bilancio: disposizioni per progetti che potrebbero venir approvati in questo periodo. Scusatemi se mi esprimo così; io non sono giurista né finanziere; ma riaffermo che chi vive nella scuola non può fare a meno di difendere le sue necessità e di volervi provvedere al più presto.

**PRESIDENTE.** Le considerazioni dell'onorevole Lozza sono legittime; si deve osservare, però, che l'approvazione eventuale dell'ordine del giorno Fuschini non impedisce che l'onorevole Ministro della pubblica istruzione e l'onorevole Ministro del tesoro si mettano d'accordo per trovare i fondi necessari e per proporre una variazione di bilancio a copertura di questo specifico onere.

**LOZZA.** I denari per la scuola si trovano sempre con molta fatica. Io esprimo il timore dell'insegnante: il Tesoro troppe volte fa resistenza per una serie di ragioni.

Ma non è questa la sede per codesta discussione che potrà avvenire in sede di bilancio.

**PRESIDENTE.** Ripeto che la sospensiva non dice — e neanche l'onorevole Fuschini propone — che debba rinviarsi la discussione della proposta di legge sino all'approvazione della legge sull'attuazione dell'articolo 81. La sospensione potrebbe durare solo pochi giorni, se il Ministro dell'istruzione ha la stessa preoccupazione dell'onorevole Lozza, almeno sulla misura dell'urgenza, ed intende trovare con il Ministro del tesoro i fondi necessari.

Si dovrà ora votare sull'ordine del giorno Fuschini.

**SILIPO, Relatore.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SILIPO, Relatore.** Apprezzo lo spirito che ha animato l'onorevole Fuschini nella presentazione del suo ordine del giorno, ma voterò contro per varie ragioni.

Anzitutto, se noi approvassimo l'ordine del giorno — e ciò sia detto in linea generale — l'esercizio del diritto di iniziativa legislativa dei deputati verrebbe paralizzato per tre o quattro mesi, cioè per tutto il periodo della discussione dei bilanci, cosa che non so fino a che punto possa essere considerata onesta e giusta.

Riguardo alle altre preoccupazioni dell'onorevole Fuschini, l'onorevole Lozza ha detto che noi abbiamo meditato molto prima di fissare le cifre. Abbiamo meditato e discusso con tutti gli onorevoli colleghi. Inoltre siamo stati confortati, ripeto, dal parere favo-

revole della Commissione finanze e tesoro, la quale non ha ritenuto eccessive le nostre richieste.

L'onorevole La Malfa si preoccupa sempre del bilancio. Io so che dopo l'approvazione dei bilanci vengono continuamente presentate note di variazioni. Ebbene, io dico: proprio oggi, quando noi chiediamo un provvedimento a favore di chi non sa e non può protestare (l'infanzia abbandonata), è il caso di chiedere la sospensiva, per una proposta di legge, la quale mira a dare un libro, una refezione e un abito a chi non li ha? Mi rivolgo soprattutto ai colleghi dell'Italia meridionale.

**FUSCHINI.** Se ne parlerà all'apertura delle scuole.

**SILIPO, Relatore.** Si comincia di nuovo a rinviare alla apertura delle scuole! È dall'epoca in cui furono fondati i patronati scolastici che essi non esercitano il loro compito, e non lo esercitano, perché sono state male interpretate le loro funzioni. È proprio oggi, che dovrebbe segnare l'inizio di una nuova era dell'assistenza scolastica, proprio oggi, dico, si vuole incominciare a precludere il passo ad ogni iniziativa umana e a stroncare un nobilissimo intento.

Si parla sempre di lotta contro l'analfabetismo; ma come volete distruggere l'analfabetismo, se non rivedete il problema dell'assistenza? Con l'apertura di nuove scuole? Ma chi le frequenterà? Il problema dell'analfabetismo sarà risolto solo potenziando l'assistenza. È a nome dell'infanzia abbandonata che io parlo; e mentre io parlo sono dinanzi ai miei occhi, in questo momento, dei fanciulli gracili, dal ventre rigonfio, dalle spalle anguste, dal petto incavato, coperti di stracci, che muoiono letteralmente di fame, in seguito a tutte le malattie dell'infanzia. Pretendete che costoro frequentino le scuole?

Prego, dunque, gli onorevoli colleghi, pur tenendo conto del principio generale che informa l'ordine del giorno Fuschini, di non accettare la sospensiva della discussione di questa proposta di legge. Per il futuro si prepari pure un disegno di legge per l'interpretazione dell'articolo 81, ma fino a quando questa proposta di legge non sarà approvata, si continui a seguire la prassi parlamentare finì ad oggi seguita. È a nome dell'infanzia che io prego voi, rappresentanti del popolo italiano, di non rinviare ancora la discussione di questo progetto. (*Applausi all'estrema sinistra*).

D'altronde il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione potrebbe essere ottenuto con la

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

aggiunta alla proposta di legge di un articolo, che formulo ora così:

« Per l'anno scolastico 1949-50 le nuove spese che graveranno sui bilanci dei Ministeri della pubblica istruzione e dell'interno saranno coperte con i proventi di congiuntura ».

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Devo dichiarare che il Governo è, non meno dell'onorevole Lozza e dell'onorevole Silipo, cosciente dei bisogni dei patronati scolastici. L'anno scorso ha preso l'iniziativa di ricostituire i patronati scolastici, tanto è vero che la presente legge non fa che emendare alcuni articoli di una legge di cui il Governo si è preoccupato sin dall'anno scorso di farsi promotore. In sede di discussione del bilancio della pubblica istruzione dell'anno scorso, si è giustamente lamentata la mancanza di un capitolo che prevedesse delle speciali sovvenzioni.

Ora, malgrado i 10-15 miliardi di contributo che ci sono forniti dall'assistenza A.U.S.A., e che vanno in larghissima parte a beneficio dei patronati scolastici (circa un miliardo e mezzo al mese durante l'anno scorso), sappiamo tutti che i bisogni continuano a esserci. Ma il Governo ha dato e dà la prova di aver coscienza di questo problema, affrontandolo come lo ha affrontato, anzi istituendo un nuovo apposito capitolo nel bilancio di previsione che è stato già presentato alla Camera. È la prima volta che il bilancio della pubblica istruzione ha un capitolo che prevede sovvenzioni a favore dei patronati scolastici. Vorrà dire che, in quella sede, il Parlamento, se lo riterrà opportuno, potrà intervenire per elevare lo stanziamento che il Governo ha introdotto a favore dei patronati scolastici.

Ho tenuto a sottolineare la questione dei patronati scolastici perché, indipendentemente dalla questione che è stata sollevata in questa seduta, il Governo, ripeto, ha piena coscienza dei bisogni dell'assistenza e ha già predisposto, nell'ambito delle sue possibilità, i mezzi per venire incontro a tali bisogni. (*Applausi*).

DE MARTINO CARMINE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO CARMINE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io chiedo formalmente che l'ordine del giorno dell'onorevole

Fuschini sia votato per divisione, in quanto che — così vedo io e non so se altri colleghi della Camera si regoleranno nello stesso modo — io ritengo di dover votare a favore solo della prima parte dell'ordine del giorno, fino cioè alle parole precedenti la frase: « e intanto sospende, ecc. ». Con l'approvazione di questa frase rimarrebbe stabilito che la Camera non potrebbe più affrontare nessun problema di carattere finanziario, per un lungo periodo.

Allo stato attuale, la proposta di legge Silipo viene qui con un parere favorevole della Commissione finanze e tesoro. Io mi domando: ma perché coloro i quali ostacolano la proposta di legge, perché coloro i quali fanno i puritani dell'articolo 81 non si sono battuti in Commissione e si presentano invece qui con una proposta di sospensiva? L'interpretazione data dall'onorevole La Malfa all'articolo 81 vorrebbe stabilire questo criterio: che dal momento in cui il Governo invia il bilancio preventivo dello Stato a una delle due Camere, da quel momento il Governo soltanto avrebbe la possibilità di proporre note di variazioni, mentre la Camera non avrebbe tale possibilità. Senonché, il bilancio preventivo attuale — speriamo che sia per l'ultima volta — porta un *deficit* che, naturalmente, non ha una contropartita, non rispetta cioè l'articolo 81. Appunto perché si tratta di *deficit*, o disavanzo, vuol dire che non si hanno i fondi per far fronte alle maggiori spese rispetto alle entrate.

La Camera, a mio modesto avviso, non può rinunciare allo stesso diritto che ha il Governo, cioè di varare quelle leggi che secondo la coscienza dei deputati possono essere considerate così urgenti e indispensabili da dover superare la formalità dell'applicazione rigorosa, diciamo così, dell'articolo 81.

Per questi motivi propongo che l'ordine del giorno Fuschini sia posto in votazione per divisione, e dichiaro che voterò a favore della prima parte e contro la seconda. (*Applausi*).

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Chiedo di parlare sulla proposta di votazione per divisione.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, ella non può opporsi ad una proposta di votazione per divisione, che rientra nel diritto di chi la propone.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Faccio osservare all'Assemblea che l'onorevole De Martino Carmine ci considera i puritani della Commissione finanze e tesoro.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

DE MARTINO CARMINE. Veramente non ho detto questo: ella dà un'interpretazione estensiva alle mie parole.

LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze e tesoro*. Credo che coloro che sono nella Commissione finanze e tesoro possano vantarsi di questo titolo di onore che il collega onorevole De Martino ci attribuisce. L'onorevole De Martino non ha forse compreso che io ho posto una questione, ben chiara, di « tempo »; e gli onorevoli colleghi mi perdonino se solo su questo punto ho insistito.

Io non ho nulla in contrario, onorevoli colleghi, alla sostanza del provvedimento, ma non considero che l'eccezione sollevata sia un semplice fatto formale; si tratta invece di una questione d'ordine costituzionale. La sostanza del problema si potrebbe risolvere trovando la copertura. (*Commenti*).

Qui v'è soltanto perciò il problema costituzionale dell'interpretazione dell'articolo 81. La votazione per divisione non è quindi possibile, secondo il mio giudizio, perché, se il problema costituzionale c'è, noi non possiamo accettare la premessa e non votare la conseguenza.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, ella mi costringe a ripetere che codesta conseguenza non sussiste necessariamente. Se infatti il Ministro del tesoro trovasse i fondi necessari, la proposta di legge Silipo potrebbe essere discussa prima del disegno di legge sull'attuazione dell'articolo 81.

CAPALOZZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPALOZZA. Senza entrare in merito alla questione ed alle disquisizioni sottili e approfondite che sono state qui fatte da onorevoli colleghi dei vari settori, debbo dichiarare, personalmente e a nome del mio Gruppo, che voteremo contro l'ordine del giorno Fuschini.

Il problema dei patronati scolastici è di grande urgenza. A me sembra opportuno riportare in questa sede la voce diretta dei patronati scolastici. Ho la possibilità di far conoscere un brevissimo ordine del giorno che ho ricevuto proprio in questi giorni e che esprime appunto questa voce.

PRESIDENTE. Non dimentichi, onorevole Capalozza, che sta facendo una dichiarazione di voto. Ella ha solo facoltà di dichiarare se intende dare voto favorevole o contrario all'ordine del giorno Fuschini, e di spiegare brevemente le ragioni del suo voto.

CAPALOZZA. D'accordo, signor Presidente. Le ragioni sono quelle che appaiono in

questo ordine del giorno del patronato scolastico di Fano; questo sollecita l'approvazione della proposta di legge Silipo, la quale, pur non comprendendo tutti i *desiderata* delle Associazioni nazionale dei patronati scolastici, riconosce l'importanza dell'ente e gli assicura i mezzi indispensabili, senza interferenze di organismi estranei alla scuola, per svolgere una effettiva assistenza nel periodo fissato dalla legge. Questi sono i motivi per cui ci opponiamo all'ordine del giorno Fuschini, che procrastinerebbe la soluzione del problema.

DE VITA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Voterò a favore dell'ordine del giorno Fuschini, perché il nostro bilancio è un bilancio di competenza, e quindi tutti gli stanziamenti presuppongono una legge. Il Ministro della pubblica istruzione ha ricordato che v'è un capitolo nel bilancio della pubblica istruzione, riguardante i patronati scolastici. Ma per aumentare lo stanziamento occorre una nuova legge.

SILIPO, *Relatore*. Ma non è così, onorevole collega!

DE VITA. Io non sono contrario al provvedimento in sé; ma è necessario che l'articolo 81 della Costituzione sia applicato. (*Commenti all'estrema sinistra*). Una volta che il bilancio è presentato al Parlamento, non si possono apportare modificazioni alle somme stanziare in bilancio.

Ed allora, votare la prima parte dell'ordine del giorno e non votare la seconda è un controsenso, perché non possiamo fare eccezione per un solo provvedimento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Fuschini:

« La Camera, persuasa che l'applicazione dell'articolo 81 della Costituzione riesce oltremodo difficile e controversa, invita il Governo a presentare con la maggiore sollecitudine un disegno di legge che definisca le norme di applicazione dell'articolo stesso ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione la seconda parte:

« e intanto sospende la discussione della proposta di legge Silipo ».

(*È approvata*).

Avverto che la discussione della proposta di legge Silipo è pertanto sospesa.

DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

**Discussione del disegno di legge: Soppressione del Consiglio nazionale delle Accademie e ricostituzione dell'Unione accademica nazionale. (363).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Soppressione del Consiglio nazionale delle accademie e ricostituzione dell'Unione accademica nazionale.

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa. La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

GALATI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GONELLA, *Ministro della pubblica istruzione*. Non ho nulla da osservare e dichiaro di accettare il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il Consiglio nazionale delle accademie, istituito con la legge 21 giugno 1938, n. 1031, è soppresso ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

SULLO, *Segretario*, legge:

« È ricostituita l'Unione Accademica Nazionale con lo scopo di offrire la collaborazione nazionale — anche attraverso un coordinamento di varie attività accademiche — alle ricerche e pubblicazioni promosse dalla Unione Accademica Internazionale, nell'ordine delle scienze filologiche, archeologiche, storiche, morali, politiche e sociali, in conformità agli statuti di detta Unione Accademica Internazionale. »

« L'Unione Accademica Nazionale ha personalità giuridica di diritto pubblico, ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

SULLO, *Segretario*, legge:

« L'Unione Accademica Nazionale è composta dei rappresentanti delle Accademie na-

zionali aderenti alla Unione accademica internazionale.

« Possono entrare a far parte dell'U.A.N. le altre Accademie nazionali quando possano partecipare attivamente a qualcuna delle ricerche e pubblicazioni di cui all'articolo 2 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

SULLO, *Segretario*, legge:

« L'Unione Accademica Nazionale formulerà il proprio statuto, che sarà approvato con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro degli affari esteri e con quello del tesoro. »

« Nello statuto dovranno essere, fra l'altro, stabilite le modalità di assunzione, la consistenza numerica, lo stato giuridico ed il trattamento economico, di attività a qualsiasi titolo e di previdenza, di tutto il personale occorrente per il funzionamento dell'Unione Accademica ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il patrimonio del Consiglio nazionale delle accademie esistente all'atto dell'entrata in vigore della presente legge è devoluto alla Unione accademica nazionale, alla quale è devoluto altresì il contributo di lire 1 milione stabilito a carico dello Stato con il decreto legislativo 27 marzo 1948, n. 472, a favore del Consiglio nazionale delle accademie ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

SULLO, *Segretario*, legge:

« È abrogata ogni disposizione non compatibile con quelle contenute nella presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

## DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1949

**Annuncio di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**SULLO, Segretario,** legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere per quali motivi non abbia ritenuto di aderire alle richieste insistenti e alle preghiere delle Amministrazioni comunali e delle popolazioni interessate per la effettuazione di una coppia di corse pomeridiane del servizio automobilistico sulla linea Bagni-Serrungarina-Fano-Pesaro, oltremodo utili, anzi indispensabili, per le esigenze locali.

« CAPALOZZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se ritenga opportuno sospendere il concorso per ufficiali giudiziari — che dovrà espletarsi alla fine di maggio 1949 — allo scopo di far partecipare allo stesso coloro che erano in possesso dei requisiti di cui al regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, quand'anche non siano in possesso del più elevato titolo di studio richiesto dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1946, n. 90, purché a suo tempo abbiano presentato domanda documentata di partecipare al concorso bandito con decreto ministeriale 22 ottobre 1941 o che allo stesso abbiano partecipato, conseguendo la idoneità.

« La necessità della sospensione è resa evidente dalla considerazione che la III Commissione permanente della Giustizia, pochi giorni fa, ha approvato la proposta di legge di iniziativa del deputato Veronesi (n. 458) contenente disposizioni in deroga all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1946, n. 90.

« AMATUCCI, FACCHIN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritiene di concedere il sussidio straordinario di disoccupazione a favore delle tabacchine del Salento, a norma della legge contenente provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati.

« Gli interroganti ricordano all'onorevole Ministro:

1°) la risposta data sull'argomento nella seduta del 22 giugno 1948, nella quale l'onorevole Sottosegretario La Pira dichiarò che la concessione non poteva essere accordata, poi-

ché le disposizioni allora vigenti consentivano l'erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione per un periodo massimo di 180 giorni in un anno e le tabacchine del Salento avevano già percepito per l'anno 1947 l'assegno straordinario di disoccupazione per la massima durata;

2°) la risposta ad altra interrogazione, data con nota del 18 agosto 1948, con cui, ribadito il concetto che una volta concesso il sussidio per la durata prevista dal decreto legislativo 24 maggio 1946, n. 373, non si potesse dare una nuova concessione, si affermava che comunque ancora non era stata emessa una definitiva pronuncia, e che il rinvio di questa andava messo in relazione con i provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati, allora all'esame del Senato.

« Gli interroganti rilevano che, essendo stata tale legge approvata non solo dal Senato, ma anche dalla Camera, ogni ulteriore rinvio per la concessione del sussidio sarebbe ingiustificato.

« LECCISO, CODACCI PISANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere quando saranno risarciti i danni subiti dai cittadini che hanno avuto i loro immobili requisiti dalle truppe anglo-americane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MONTERISI ».

**PRESIDENTE.** Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi al Ministro competente quella per cui si chiede la risposta scritta.

**La seduta termina alle 13.**

*Ordine del giorno per la seduta di lunedì  
16 maggio 1949.*

*Alle ore 16:*

1. — Interrogazioni.
2. — Svolgimento di interpellanze.

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**  
Dott. ALBERTO GIUGANINO